TRIESTE, Mercoledì 29 Ottobre 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6864
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impero

Cav. ARTURO ZANOLLA Vice Podestà — omaggio — TRIESTE

ICCOLO

Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8

La solenne celebrazione del 28 ottobre

Il Duce parla al popolo dell'Urbe

«Colpito al cuore dalle armi della Germania alleata, dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo, contro il quale noi iniziammo 23 anni or sono la prima battaglia, agonizza»

Tedeschi entrano a Kramatorskaja, centro di fabbricazione dei carri armati sovietici

Attività di ricognizione ai fronti di Gondar

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 28 ottobre 1941-XIX: Bollettino 513:

Nel pomeriggio di ieri, apparecchi britannici hanno lanciato qualche bomba nei pressi di Cirò Marina (Catanzaro) ed in località Campana (Cosenza). Tre feriti e danni di scarsa importanza.

In Africa settentrionale, nessun avvenimento notevole sui fronti terrestri.

L'aviazione nemica ha sorvolato Bengasi lanciando un certo numero di bombe cadute in parte nel mare ed in parte sul mercato e sul quartiere arabo: alcune case danneggiate e 3 vittime e 12 feriti tra la popolazione.

Aerei germanici hanno bombardato obiettivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa orientale, sui fronti di Gondar, intensa attività di ricognizione dei nostri reparti avanzati.

Un nostro ricognitore affronta tre «Hurricane»

Roma, 28

L'attività svolta negli ultimi giorni dai nostri reparti aerei nel Mediterraneo ha riportato successi particolarmente notevoli, poichè è stato affondato un piroscafo di 10 mila tonnellate e danneggiato gravemente un altro piroscafo ed un incrociatore; mentre gli impianti di Malta venivano colpiti in pieno giorno malgrado le formidabili difese dell'isola, con risultati importanti.

A questi fatti si aggiunge un episodio che caratterizza anche l'audacia dei nostri aviatori e la loro superiore preparazione ai combattimenti. Nel mattino del 27 ottobre, verso le ore 7, un nostro velivolo da ricognizione volava sul Mediterraneo centrale in missione esplorativa, quando avvistava una pattuglia di tre «Hurricanes» che si preparava ad attaccarlo. Anzichè cercare di sottrarsi al combattimento, come sarebbe stato ancora possibile, il nostro apparecchio affrontava decisamente gli avversari e durante il combattimento abbatteva il capo della formazione nemica, che precipitava in mare. I rimanenti due apparecchi erano pure investiti dalle raffiche delle nostre mitragliatrici e, probabilmente colpiti, cercavano scampo immergendosi nelle nubi. Liquidata così la partita, l'apparecchio continuava nella sua missione, rientrando poi insieme alla base. Il suo intrepido equipaggio era composto dal tenente Montanari Raffaele e maresciallo Sensi Bruno, piloti; dal tenente di vascello Servillo Federico, osservatore; dagli specialisti ... aviere Senavio, aviatore ... Ravacci e Buonanni.

La resistenza dei bolscevichi giudicata insensata a Tokio

Tokio, 28

Il Kokumin pubblica un articolo intitolato «La sconfitta dell'U.R.S.S. e il Giappone», in cui definisce insensata l'ulteriore resistenza dei Sovietici. I Russi, nota il giornale, hanno ormai perduto i due terzi del loro potenziale economico.

Interpellato circa lo svolgimento dei negoziati nippo-americani a Washington, il portavoce del Governo Ishji ha così parlato: «Noi aspettiamo che gli Stati Uniti approfondiscano la loro comprensione», aggiungendo che i suggerimenti formulati da diversi scrittori politici di Washington perchè la missione giapponese sia inviata negli Stati Uniti per discutere il riavvicinamento tra i due Paesi costituiscono «idee interessanti». Ad Ishji è stata quindi chiesta conferma del ritorno a Tokio dell'ambasciatore nipponico a Washington, signor Nomura; ed egli ha risposto: «Non credo che questo sia il momento opportuno per il suo ritorno; non posso immaginarlo».

Il Nichi Nichi riceve un lungo articolo da Canton nel quale vengono esposte le critiche condizioni della Birmania dove l'irredentismo razziale provoca serie difficoltà all'amministrazione locale.

L'inaugurazione del Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

La consegna del Duce alle Camicie nere

Roma, 28

Oggi tutto il popolo italiano in armi ha celebrato il XIX annuale della sua imperiale rinascita.

A Roma, stamane alle 8, i componenti del Direttorio del Fascio dell'Urbe hanno deposto una corona d'alloro sul Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Braschi. Nella stessa ora, veniva deposta una corona d'alloro nella cappella dei Caduti fascisti al Verano e fasci di fiori sulle tombe dei Caduti per la Causa.

Al Foro Mussolini

Il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, sorto nella nuova Sede Littoria, al Foro Mussolini, è stato aperto stamane presente il Duce, al culto eterno della Patria. L'ara romana e cristiana è racchiusa nel corpo centrale dell'edificio marmoreo. Un breve pronao, che termina agli estremi con due absidi accoglienti i fiori e gli allori separa la cella nuda dall'esterno. Sacrario, di forma elittica, chiusa da massi marmorei appena abozzati appare come scavata nella viva roccia. L'altare è formato da un solo blocco di marmo. Il pavimento della cella è in rosso cupo ed un solco profondo lo distacca dalle pareti massiccie.

All'alba di stamane per coronare di gloria l'apertura del Sacrario, il Foro Mussolini si è popolato di vessilli tricolori e littori e di giovinezza italica. Lungo il viale dei pini che fronteggia l'assieme architettonico della sede del Partito, le formazioni giovanili si sono andate schierando via via, mentre presso il Sacrario si riunisce la massa delle rappresentanze.

[illegible]

grido della invocazione sembra voglia superare perfino il tuono del cannone, il crepitio delle mitragliatrici, il rullo forte dei tamburi che dal momento in cui il Duce è giunto al Foro riempiono il cielo di un rombo infinito marcando il tono guerriero della manifestazione.

L'alzabandiera

Presso il Sacrario gli aurei Signa del comando della G.I.L. rendono il saluto. Il Duce, dopo aver passato in rassegna le rappresentanze, si sofferma un istante presso le alte autorità rispondendo al loro omaggio, quindi si rivolge verso le madri dei martiri che lo invocano con voce ardente.

Il Segretario del Partito ordina alle formazioni militari di presentare le armi e quindi prorompe altissimo il saluto al Duce. Una nuova acclamazione si leva nel cielo e subito dopo, mentre il Duce dal podio su cui è salito, può osservare nella sua ampiezza l'anfiteatro verde gremito di una così alta rappresentanza, il vicecomandante generale della G.I.L. Fonamici, ordina l'alza bandiera. Un immenso tricolore s'apre come una vela gloriosa nell'azzurro e sale verso la sommità dell'alto pennone, sul quale già domina l'insegna littoria del Duce.

Gli squilli delle fanfare echeggiano nel Foro, dinanzi all'ara, poi avanzano nel viale le insegne del Partito, il gagliardetto del Fascio primogenito, il labaro dei mutilati, i Signa del G.U.F. e della G.I.L. e le fiamme degli squadristi seguiti dalla scorta d'onore. Il Duce saluta romanamente i simboli della Rivoluzione e si volge quindi verso il Sacrario. Sulla fronte marmorea sono incise le parole della riconoscenza:

«I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardie gloriose nelle battaglie di ieri, ci precederanno nelle battaglie di domani».

Tre immensi drappi serici pendono sull'ara dalla facciata dell'edi-

[illegible]

Caduti gli si stringono attorno in un ardentissimo tributo di fede. Il Duce ha la parola umana e toccante per ciascuna di esse e a stento può sottrarsi al fervore del loro affetto.

Il Duce si sofferma dinanzi alla tribuna su cui un coro giovanile canta gli inni della Rivoluzione. Spicca sulla massa acclamante l'insegna recante parola della certezza. «Vinceremo». E' veramente un palpito trionfale un grido possente di vittoria ciò che di profondo si esprime dalla moltitudine al passaggio del Duce per il viale dei Pini.

Il Duce avanza lentamente tra le due ali umane che si protendono a lui con impeto senza eguali. Le mitragliatrici crepitano ininterrottamente, accompagnandosi al rombo del cannone ed al rullio dei tamburi. Dalle lontane aiuole altre schiere di vessilliferi tendono la gloria delle loro bandiere. Gli operai dei cantieri si fondono al coro possente del popolo, coro in cui non si riesce a distinguere, tanto è forte, il grido di esultanza di tutti gli impiegati del Partito che gremiscono le finestre della Sede Littoria. Sotto l'arcata prin-

cipale, al Duce la guardia della G.I.L. rende nuovamente gli onori mentre sul piazzale esterno lo schieramento dei marinaretti dei preavieri e della Milizia si unisce alla grandiosità della manifestazione.

Il Duce prende cordialissimo congedo dal sottosegretario germanico Bohle e dalle altre autorità italiane e sale quindi nell'automobile che subito si allontana nell'eco sconfinata della acclamazione.

Subito dopo l'austera cerimonia le gloriose insegne del Partito sono state portate a Palazzo Venezia, precedute dalla banda presidiaria della Milizia e scortate da reparti della M. V. S. N. e di Squadristi e da una lunga colonna di organizzati dalla G.I.L. in armi.

La giornata celebrativa, pur non interrompendo il normale ritmo lavorativo nelle officine, nei campi e

[illegible]

nentissime colonne precedute dalle gloriose fiamme di combattimento, centinaia di migliaia di persone sono confluite in piazza Venezia, gremendola sino all'inverosimile e traboccando nelle adiacenze. Centinaia di cartelli campegiavano sulla massa enorme tra la selva fitta dei vessilli e delle insegne: alcuni recavano scritte sottolineanti la nostra ferma volontà di vittoria, altri, con indovinate figurazioni della satira popolare, mettevano in ridicolo le meschine risorse propagandistiche del nemico. Il sentimento del popolo si è subito rivelato con una grandiosa irrompente acclamazione all'indirizzo del Duce, acclamazione che non si è più placata, rinvigorendosi, anzi di tratto in tratto al sopraggiungere delle nuove colonne di Camicie Nere e di popolo rifluenti da ogni arteria nel cuore dell'Urbe.

Dopo parecchi minuti di appassionata invocazione, le vetrate dello storico balcone si sono aperte e il Duce è apparso al popolo. Una impressionante esplosione di entusiasmo scuote il Foro dell'Impero fascista. Ogni accento, ogni voce si fonde in un clamore unico, immen-

so di esultanza ove è più che mai vivida e ardente la infinita espressione di fede. Il Duce compiaciuto dello spettacolo veramente stupendo e incomparabile, resta qualche istante a contemplare la mareggiante distesa umana.

La sua maschia dominante figura spicca accanto alle gloriose insegne del Partito e al grande tricolore che adorna il balcone.

Il coronamento più alto

Dopo aver salutato romanamente egli si ritira ma il popolo lo richiama con voce inesausta con ancora più vibranti manifestazioni di affetto, il Duce aderisce alle insistenze della folla e torna ad affacciarsi. Di nuovo la manifestazione riprende la sua tonalità maggiore, di nuovo il fremito dell'entusiasmo scuote ogni angolo della piazza. Il popolo lascia intendere che vuole udire la parola del Duce. La celebrazione deve avere il suo coronamento più alto.

E il Duce fa cenno di parlare. Il silenzio più religioso subentra immediatamente al clamore assordante e la voce del Duce risuona limpida e marcata nella cerchia augustea del Foro.

Mai la sua voce s'era levata così alta e potente, rare volte nella piazza, che ha vissuto gli avvenimenti più memorabili della storia dell'Italia fascista nell'ultimo ventennio, si è avuta una espressione di entusiasmo e di fede così ardente e grandiosa. Nella moltitudine ove si trovavano confuse tutte le

[illegible]

"Noi passeremo,,

Roma, 28

Ecco le parole pronunciate oggi dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Camerati! Siete venuti a salutare il sorgere dell'anno nuovo, il ventesimo dell'Era Fascista. Noi vi andiamo incontro con indomito coraggio (dalla folla si grida «Sì, Duce» e si applaude a lungo), con fermissima fede e con la convinzione profonda che il popolo italiano serrato a falange nei ranghi del Littorio sarà in ogni caso all'altezza del suo passato e del suo futuro e perciò degno della vittoria (applausi vibranti).

Colpito ormai al cuore dalle armi della Germania alleata (la folla applaude a lungo e si grida: «Duce, Hitler!»), dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo (dalla folla si levano grida ostili e fischi prolungati); contro il quale noi iniziammo ventitrè anni or sono la prima battaglia, agonizza. (La folla applaude). I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui. (La folla rinnova i fischi).

La conservazione rappresentata dalle prepotenze degli egoismi sarà frantumata dalle forze della Rivoluzione. (Applausi). E noi passeremo. (La folla prorompe in vibranti frenetici applausi ed acclama lungamente con grida di «Duce, Duce»).

Scambio di messaggi tra Hitler e Mussolini

Roma, 28

Il Führer ha mandato il seguente telegramma al Duce:

«Nell'annuale della Marcia su Roma penso a Voi, Duce, con i miei più cordiali auguri per il Vostro benessere personale e per un felice avvenire dell'Italia fascista.

Ai miei auguri si uniscono quelli di tutto il popolo tedesco per l'Italia alleata nella notta che assicurerà la vittoria per una nuova Europa.

Con cameratesca amicizia.

ADOLFO HITLER».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio molto cordialmente, Führer, per il saluto e l'augurio che mi avete mandato nella ricorrenza della Marcia su Roma.

L'Italia fascista riafferma in questa circostanza la sua risoluta volontà di marciare e di combattere insieme con la Germania nazionalsocialista sino alla Vittoria.

Ricevete i miei amichevoli e cerateschi saluti.

MUSSOLINI».

La tessera n. 1 consegnata al Duce

Roma, 28

Alle 11.30 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito che, accompagnato dai componenti del Direttorio Nazionale, gli ha consegnato la tessera n. 1 nell'anno XIX rinnovata per l'anno XX. Insieme con la tessera, il Segretario del Partito ha fatto omaggio al Duce del Calendario del P. N. F. Il Segretario del Partito, nel presentare al Duce lo specchio delle forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti, gli ha rivolto il seguente indirizzo:

«All'inizio del XX anno della Rivoluzione, le Camicie nere serrano intorno a Voi, Duce, le loro schiere fedeli e Vi esprimono ancora una volta, in nome di tutto il popolo, l'assoluta certezza nella vittoria che darà potenza all'Italia e al mondo quella nuova era di giustizia da Voi dischiusa sin dall'anno XIV, quando piegaste per primo la coalizione demoplutocratica ginevrina e il torvo orgoglio dei Britannici. Il Partito, vessillo della Rivoluzione, manterrà fede alla consegna: «Tutto e tutti per la vittoria».

Il Duce, rispondendo, ha invitato tutti i fascisti a lavorare in profondità, perchè ognuno sia consapevole dei suoi compiti e dei doveri che gli vengono imposti da questa epoca decisiva nella storia d'Italia e d'Europa.

Successivamente il Duce ha ricevuto una rappresentanza di orfani di Caduti fascisti, che gli hanno recato il saluto dell'associazione.

Le forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti

Roma, 28

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca:

28 ottobre XIX E. F.

Forze inquadrate nel Partito Nazionale Fascista e nelle organizzazioni dipendenti.

Numero degli organizzati

Fasci di combattimento: 4.017.640.
Gruppi fascisti universitari: 137.148.
Gioventù Italiana del Littorio: 8.186.812.
Fasci femminili: 938.507.
Massaie rurali: 1.968.731.
Operaie e lavoranti a domicilio: 761.927.
Studenti stranieri: 576.
Associazione fascista del Pubblico Impiego: 318.473.
Associazione fascista della scuola: 182.683.
Associazione fascista addetti aziende Stato: 136.738.
Associazione fascista dei ferrovieri: 148.149.
Associazione fascista dei postelegrafonici: 82.511.
Opera Nazionale Dopolavoro: 4.146.655.
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia: 282.572.
Comitato Olimpionico Nazionale Italiano: 725.212.
Lega Navale Italiana: 118.021.
Istituto nazionale di cultura fascista: 201.340.
Associazione naz. mutilati e invalidi di guerra: 204.475.
Associazione naz. combattenti: 905.247.
Associazione naz. famiglie Caduti in guerra: 342.382.
Associazione naz. famiglie Caduti dell'Aeronautica: 9.190.
Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare: 105.
Istituto del Nastro Azzurro: 23.300.
Legione volontari d'Italia: 94.318.
Legione garibaldina: 6.010.
Reparti Arditi d'Italia: 16.823.
Reparti d'arma: 492.682.
Centro Alpinistico Italiano: 43.234.

Nel bacino del Donez

Continua l'inseguimento del nemico in ritirata

Berlino, 28

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nel Bacino del Donez continua l'inseguimento del nemico in ritirata. Truppe tedesche sono entrate ieri a Kramatorskaja. L'Unione sovietica ha così perduto una delle sue più importanti fabbriche di carri armati. Altri importanti centri industriali sono stati presi da formazioni ungheresi.

Anche sui rimanenti settori del fronte le operazioni proseguono.

L'Aviazione ha bombardato efficacemente la zona portuale di Kertsch ed ha quindi affondato un piroscafo mercantile di 3000 tonnellate. Ad est di Great Yarmouth, aerei tedeschi hanno affondato, nella giornata di ieri, due navi mercantili nemiche, che facevano parte di un convoglio, per complessive 11.000 tonnellate. Nella scorsa notte è stato gravemente danneggiato un grosso mercantile che faceva rotta ad oriente di Bridlington. Al largo della costa olandese e nella zona della Manica, l'Arma aerea inglese ha perduto ieri 13 apparecchi.

Nell'Africa settentrionale «Stukas» tedeschi hanno distrutto alcune postazioni fortificate dinanzi a Tobruk. Il nemico non ha compiuto alcuna incursione sul territorio del Reich.

L'artiglieria pesante germanica ha bombardato obiettivi militari e industriali di Pietroburgo. Dagli osservatori avanzati, i Tedeschi possono constatare ormai con sicurezza l'effetto delle diverse esplosioni. Anche l'arrivo delle bombe sugli obiettivi navali è visibile dalle posizioni tedesche. E' crollata una grande aviorimessa sin dai primi colpi. A Kronstadt, un forte che interveniva nel combattimento terrestre è stato ridotto al silenzio ad opera delle batterie pesanti.

Priorità italiana "Roma o Mosca,,

Berlino, 28

Sotto il titolo «Roma o Mosca», la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica, in prima pagina, un articolo di Herbert von Borch, dedicato all'annuale della Marcia su Roma. Poche date, scrive il giornale, sono andate aumentando di anno in anno, d'importanza storica, come quella del 28 ottobre 1922. Da un anno all'altro, infatti, la Rivoluzione italiana del 1922 si presenta in sempre più chiara luce, quale anticipazione dei grandi rivolgimenti europei; più che mai ciò è stato constatato quest'anno, ora che arde la lotta dell'Europa contro il bolscevismo, ora che è in corso la «Marcia su Mosca», che non sarebbe pensabile, secondo una parola del Duce, senza la Marcia su Roma. Con il Fascismo si è realizzata per la prima volta la conquista di uno Stato ad opera del movimento antibolscevico, e questa priorità, che trova anche espressione nel fatto che i Soviet usano definire i loro nemici con la denominazione collettiva «fascisti», è quella che dà, quest'anno, l'impronta alla rievocazione della storica data.

Il Partito fascista — aggiunge von Borch, è sorto nel suo senso di rivoluzione italiana come anti-partito e anti-classe, come superamento dello stato liberale e del partito classista, evolutosi a Stato nello Stato, fin d'allora il suo significato europeo era insito nell'alternativa «Roma o Mosca». «Fascismo o bolscevismo», così come Mussolini ha recentemente riaffermato dinanzi ai Legionari in partenza per il fronte orientale. Alla «tragica» follia bolscevica, Mussolini oppose il movimento fascista, che respinge ogni rigido dogmatismo e che, attraverso lo stile e la fede che lo pervadono, attrasse a se, sottraendole alle strettoie dei partiti e delle classi, quelle masse rivoluzionarie, le quali condussero vittoriosamente la incruenta Marcia su Roma. Quella che allora, proprio per questa assenza di sangue, non fu riconosciuta come una vera Rivoluzione, si rivelò poi sempre più come il principio di un profondo mutamento di orientamenti in Europa. Una nuova idea di giustizia sociale aveva trovato la forza di superare, in una Nazione europea, la soluzione demagogico-proletaria del conflitto sociale, propugnatore dell'era delle masse con la conquista dello Stato. Il fatto che questo superamento sia stato realizzato, il nome della tradizione europea, dirigendosi ad un tempo contro l'ideologia moscovita e contro quella demoplutocratica, riveste un'importanza che a quel tempo non poteva ancora essere apprezzata in tutta la sua portata.

Oggi, conclude il giornale, milioni di soldati combattono con le armi contro il bolscevismo. E quando Mussolini dice che ciò non sarebbe stato possibile senza la Marcia dell'ottobre, con queste parole sottolinea l'influsso irradiatosi dalla Rivoluzione fascista sulle masse operaie del mondo. Il Führer stesso ha riconosciuto al Fascismo, nel suo libro «Mein Kampf», la priorità che gli spetta come movimento creativo statale. Quello che collocherà Mussolini tra i grandi del mondo, egli ha scritto, è la decisione presa di non permettere che l'Italia venisse divisa dal marxismo, ma di salvarla da esso distruggendo l'internazionalismo».

Un messaggio al Gran Muftì del capo degli studenti arabi

Roma, 28

Il capo degli studenti arabi in Italia ha inviato a mezzo dell'Agenzia *Mondo Arabo* il seguente messaggio al Gran Muftì Amin el Hussein:

«A voi grande capo dell'Islam, inflessibile condottiero degli arabi, giungano i nostri sentimenti di viva fedeltà e di solidarietà. Oggi la vostra salvezza dagli artigli anglo-ebraici suscita in noi studenti arabi in Italia, come in tutto l'Islam, il più sfavillante entusiasmo».

Francesco Giunta a Fiume esalta la storica data

Fiume, 28

Il 28 ottobre è stato solennemente celebrato a Fiume con una serie di cerimonie, cui, oltre alle autorità cittadine, è intervenuta gran folla di popolo.

Alle 17, cittadini e fascisti fiumani sono stati convocati in piazza del Municipio, sulla cui terrazza, che era ornata di bandiere e drappi tricolori, hanno preso posto i gagliardetti dei Gruppi rionali e quelli delle Associazioni d'arma, per la celebrazione della Marcia su Roma.

All'apparire dell'Ecc. Francesco Giunta, oratore designato dal Segretario del Partito, che era accompagnato dal Prefetto e dal Federale, la folla ha indirizzato un lungo e fragoroso applauso allo squadrista e legionario fiumano, che tanta parte ebbe nell'impresa di Ronchi, mentre ardenti manifestazioni al Duce si sono levate quando la banda militare ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza.

Dalle lontananze del tempo — ha iniziato l'Ecc. Francesco Giunta — i ricordi delle gesta compiute con purità di spirito dalle sembianze degli uomini che ne furono volta a volta attori, venti anni sono trascorsi e non rappresentano che una breve linea di congiungimento con la data odierna. Nel frattempo le gesta nulla hanno perduto del loro antico splendore. Alcuni uomini sono stati falciati dalla dea inesorabile, altri si sono perduti lungo la via, altri forse hanno ceduto al peso della carne mortale, ma l'Idea è rimasta pura come allora. Il Fascismo è ancora l'unica regola di vita per tutti coloro che pensano e che lottano per il bene e per l'avvenire dell'umanità.

L'Europa contro Londra

Ricordate le parole del Comandante il giorno 3 marzo 1922 «la Marcia di Ronchi continua e deve continuare fino a tutte le mète prefisse», l'illustre oratore dice: «allora noi diremo Marcia di Ronchi, Marcia su Roma, Marcia su Mosca; demomassoneria, bolscevismo, questi furono i sono tuttora [illegible]

La vittoria sarà nostra

[illegible]

lavoro, lontani dalla Madrepatria, si spersero nelle assolate strade della California. Tutti, da inglesi e da americani, furono messi sullo stesso piano dei cinesi e dei negri.

La guerra ha un suo ritmo, ed è guerra di popolo, perchè è guerra a carattere insurrezionale. Mai vi è stata nella storia un'ondata di lavoratori così possente e così armata. Guerra rivoluzionaria, guerra di popolo, guerra del popolo: del popolo che lavora e che soffre, perchè è la guerra delle Nazioni povere contro le Nazioni ricche, perchè è la guerra contro gli sfruttatori del lavoro, perchè è la guerra contro il nemico di tutti i Paesi, perchè è la guerra per la libertà dei popoli. Già le vittorie dell'Asse stanno preparando la pace all'Europa. Conducono la guerra due uomini usciti dalla massa del popolo, e ci è compagna insuperabile quella Germania nazionalsocialista che con l'Italia di Mussolini ha fatto leva sul popolo per scardinare il mondo.

Ma gli Anglo-americani, oltre alla Potenza dei due Regimi che formano la spina dorsale dell'Asse, si ricordino che in Itali aè ancora vivo, vegeto e verde il vecchio squadrismo delle giornate della vigilia. Se è vero che in Russia vi sono stati degli episodi di fanatismo, quello che potrebbe essere il fanatismo delle squadre d'azione di Mussolini non è possibile immaginare. Sarebbe una forza di tale violenza da schiacciare e sconvolgere qualunque tentativo di indebolimento del fronte interno. Voglio concedere agli Americani, che attendono l'ora di balzarci addosso, quello che è impossibile; voglio anche ammettere che essi riescano a costituire una forza militare eguale a quella della Russia, cioè migliaia e migliaia di carri armati, di cannoni e di aeroplani; voglio concedere agli Americani che essi riescano a mettere piede sul continente europeo; e poi che cosa succederà? Succederà a questo punto che i soldati americani, ridicoli come soldati e ridicoli come condottieri, verranno falciati inesora- [illegible]

Camicie Nere e Camicie brune all'ancelo per la comune vittoria
Scambio di saluti fra Scorza e Bohle

Roma, 28

[illegible]

Un busto a Italo Balbo
scoperto alla Casa - madre dei mutilati

Roma, 28

Alla Casa madre dei mutilati, l'annuale della Rivoluzione è stato celebrato con lo scoprimento di un busto marmoreo dell'eroico Quadrunviro Maresciallo d'Italia Italo Balbo. La cerimonia è stata preceduta da un messa officiata dall'ordinario militare d'Italia arcivescovo Bartolomasi per i Caduti della guerra e della Rivoluzione. L'altare da campo avvolto dal tricolore, era stato eretto nella corte della Vittoria, sotto l'arengario. Nella corte erano schierate rappresentanze in armi della Legione romana mutilati, con un gruppo di mutilati dell'attuale guerra ai quali i vecchi commilitoni hanno dato il posto d'onore. Erano presenti con i rispettivi labari e gagliardetti i rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo, dell'Istituto del Nastro azzurro, dell'Associazione nazionale combattenti, dell'Associazione famiglie caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni d'arma, della Legione volontari, degli Arditi d'Italia, della Legione garibaldina e dei gruppi rionali, due compagnie di avanguardisti pre-avieri e il corpo musicale dell'Aeronautica.

Alle ore 10 preannunciate da uno squillo, entrano in gruppo le autorità accompagnate dal presidente dell'Associazione mutilati, Carlo Delcroix, e dai componenti il comitato nazionale dell'Associazione. Sono presenti i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, dell'Aeronautica e della Marina, l'ispettore del P. N. F. generale Bottari in rappresentanza del Segretario del Partito, i rappresentanti dei sottosegretari alla Guerra e dell'Interno, il Prefetto, il Federale dell'Urbe, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, il rappresentante del Governatore di Roma, i presidenti dell'Opera nazionale di assistenza ai reduci. Mons. Bartolomasi ha subito iniziato la celebrazione della messa durante la quale la banda dell'Aeronautica ha seguito scelti brani di musica sacra e l'inno al Piave in un'atmosfera di profondo fervore. Dopo la messa, le autorità si sono recate innanzi al busto del Quadrunviro, opera dello scultore ferrarese Fabbri, collocato sotto il portico della corte. Il drappo che ricopre l'erma viene tolto e l'immagine di Italo Balbo appare agli astanti che salutano romanamente. L'Inno «Giovinezza» rievoca agli spiriti l'ardita ed eroica figura del Quadrunviro della Rivoluzione. I reparti armati presentano le armi e le bandiere si inchinano.

Il sottosegretario generale Pricolo procede al rito fascista dell'appello del Caduto. Dopo istanti di austero raccoglimento, le autorità si recano a salutare i ciechi e i mutilati dell'attuale guerra e quindi lasciano la Casa madre dei mutilati mentre i reparti armati e le rappresentanze delle Associazioni convenute sfilano dinanzi al busto dell'Eroe. Poco dopo Carlo Delcroix e i dirigenti l'Associazione mutilati e il gruppo dei ciechi della nuova guerra si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, al Sacrario della Milizia e al Sacrario della Casa Littoria deponendo corone di alloro a nome dei mutilati d'Italia.

La manifestazione a Lubiana e nei centri della nuova Provincia

Lubiana, 28

I fascisti residenti a Lubiana e negli altri centri della provincia hanno celebrato oggi con stile militare e con partecipazione totalitaria l'anniversario della Marcia su Roma.

Alle 10 è stata celebrata in Duomo una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Erano presenti, a fianco dell'Ecc. Grazioli, il comandante del Corpo d'Armata Gen. Robotti, il comandante della Divisione generale Orlando, il luogotenente generale Montagna addetto alla II Armata, il console generale di Germania Brosch e altre personalità della colonia tedesca, il vicesindaco di Lubiana in rappresentanza del sindaco ammalato. Alla solenne cerimonia sacra ha anche presenziato il vescovo monsignor Rozman.

Dopo la funzione religiosa l'alto commissario e il luogotenente generale Montagna, si sono recati a Grazuplje dove ha sede il comando di un battaglione di Milizia e dove i due gerarchi sono stati accolti dalle rappresentanze della Milizia e del Presidio che erano schierati in quadrato a fianco della scuola del paese.

L'ecc. Grazioli ha parlato ai militi e ai soldati esaltando il significato della storica data e portando loro il saluto delle Camicie Nere residenti nella nuova provincia. Ai soldati ed ai militi ha parlato pure il generale Montagna. Alla fine dei due discorsi, i presenti hanno inneggiato al Re e al Duce.

Alle 15.30 ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole medie della città che si sono distinti nello studio della lingua italiana. La cerimonia si è svolta in una sala della Federazione dei Fasci di combattimento dove, oltre i 30 premiati, erano convenuti tutti i presidi delle scuole medie, gli ispettori scolastici, i direttori didattici. L'alto commissario e Segretario federale dopo essersi intrattenuto coi vari docenti, ha proceduto alla consegna dei premi in denaro e dei doni dicendosi certo che lo studio della lingua italiana verrà incrementato nei prossimi anni in tutta la provincia.

Alle 17 ha avuto luogo nella sala delle riunioni del palazzo del Governo il rapporto dei fascisti di Lubiana. L'ecc. Grazioli ha commemorato lo storico annuale, ha invitato i presenti a levare il loro pensiero ai Caduti il cui spirito aleggia intorno ai gagliardetti della Rivoluzione. Quindi rivolgendosi al Console generale di Germania ha salutato in lui il Reich e il suo grande Capo, il Führer. I fascisti presenti nella grande sala lo hanno interrotto per acclamare lungamente il Condottiero germanico.

Cessati gli applausi il segretario federale di Lubiana ha precisato come all'odierna celebrazione abbia voluto dare carattere di rapporto perchè i fascisti qui, come altrove del resto, si sentono sempre soldati. Ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duce e rivolgendo il pensiero al Führer. L'austera cerimonia è stata suggellata dalle note eroiche di «Giovinezza».

Analoghi riti hanno avuto luogo nei Comuni sede di Fasci di combattimento di tutta la provincia alla presenza di autorità civili e militari e di rappresentanze delle Forze Armate.

— In occasione del XIX annuale della Marcia su Roma il generale Robotti, comandante del Corpo d'Armata ha inviato al Segretario federale il seguente telegramma:

«Nel giorno che rievoca un deciso e fausto evento storico e che segna l'inizio di una luminosa epopea, l'XI Corpo d'Armata invia alle Camicie Nere della provincia di Lubiana, il suo cameratesco saluto augurale sicuro che dalla comune fede e collaborazione si eleva l'immancabile vittoria».

L'ecc. Grazioli ha così risposto: «Le Camicie Nere della nuova provincia di Lubiana, con animo grato ricambiano a voi e all'XI Corpo d'Armata il cameratesco saluto nell'annuale della storica Marcia su Roma che ha segnato l'inizio della nuova era dell'Italia imperiale».

L'obbligo della denuncia dei titoli azionari

Roma, 28

Il Ministero delle Finanze ha diramato alle Intendenze la seguente circolare:

Il Regio Decreto Legge 25 ottobre 1941-XIX n. 1140, riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli azionari dispone, all'art. 5 che tutte le società per azioni devono presentare, entro cinque giorni, all'ufficio distrettuale delle Imposte dirette, nella cui circoscrizione hanno la loro sede, l'elenco di tutti i titoli azionari posseduti.

Ad evitare incertezze nell'applicazione della norma sopra riferita ed in considerazione del breve termine concesso alle società per assolvere l'obbligo loro imposto dalla legge, si ritiene opportuno avvertire che la consistenza dei titoli da denunciare dovrà riferirsi a quella risultante delle scritture contabili alla data di pubblicazione del decreto, indicando per i titoli presso terzi il nominativo di questi ultimi ed i motivi della detenzione — deposito, comodato, garanzia, ecc. Le azioni date e prese a riporto dovranno formare oggetto di separata denuncia. Il valore da denunciare per i singoli titoli è giusta quanto disposto nello stesso art. 5 quello che ha servito di base per la formazione dell'ultimo bilancio approvato, mentre per i titoli acquistati successivamente sarà indicato il valore di acquisto.

Non essendo stati predisposti degli stampati speciali per la presentazione della denuncia l'elenco dei titoli, sarà, pertanto fatto, a cura degli enti interessati, su foglio bianco e presentato agli uffici che dovranno rilasciarne regolare ricevuta mod. 8.

L'attività del Partito per la guerra

Roma, 28

In occasione dell'annuale della Rivoluzione, il Partito ha pubblicato un interessante numero speciale che documenta l'attività svolta dal Partito in funzione della guerra dal 10 giugno 1940 al 26 ottobre 1941. L'azione svolta in ogni settore della vita nazionale si è ispirata in ogni sua manifestazione nel clima della nostra guerra di popolo al trinomio mussoliniano «Credere - obbedire - combattere» in cui secondo l'affermazione del Segretario del Partito «è il segreto di ogni vittoria».

La guerra che il popolo italiano combatte contro la prepotenza inglese, contro il bolscevismo russo — serviti dalla plutocrazia degli Stati Uniti — per vitale diritto di espansione, per l'ineluttabilità della nuova Idea destinata a portare la pace con giustizia nel mondo, è di per se stessa guerra rivoluzionaria che dalla Rivoluzione delle Camicie nere trae principio, spirito e fede.

Il Partito che agli ordini del Duce è forza prima e dinamica della Rivoluzione si è posto al centro della lotta totalitaria che impegna tutti gli uomini, tutte le energie della Nazione intera per la vittoria che sarà vittoria di popolo, vittoria dell'Idea che un Uomo portò sulle strade di Roma vent'anni or sono e che ora s'affaccia alle vie del mondo.

L'importante pubblicazione accompagnata da una vasta raccolta di dati si occupa principalmente dell'assistenza da parte delle varie organizzazioni alle Forze armate: della mobilitazione civile, dei servizi per le terre d'oltremare, dei G.U.F. rilevando il contributo di valore e di sangue della gioventù degli atenei. Ampiamente illustrate sono le altre attività come il Centro di preparazione politica, la opera dell'Ufficio propaganda, dell'Ufficio stampa, dei Fasci femminili e di tutti gli altri uffici dipendenti dal Partito.

10 nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 28

Con R. D. su proposta del Duce sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma: 1) Carretta Guido, Treviso; 2) Favi Egidio, Firenze; 3) Galletti di San Ippolito Guglielmo, Milano; 4) Magnani Giuseppe, Reggio Emilia; 5) Masci Filippo, Vicenza; 6) Massarenti Giacomo, Piacenza; 7) Mazzucchelli Silvio, Varese; 8) Pozzani Fernando, Milano; 9) Serra Giovanni Battista, Reggio Calabria; 10) Viberti Candido, Torino.

40.132 morti negli S.U. per incidenti del traffico

Nuova York, 28

Secondo valutazioni di studiosi competenti in infortunistica, il 1941 dovrebbe terminare negli Stati Uniti con un totale di 40.132 morti per incidenti del traffico. I feriti ammonterebbero ad un milione e tre quarti ed i danni a circa due miliardi di dollari.

Ricevimenti del Duce
Il Comitato direttivo di «Panorami di realizzazioni del Fascismo» - Il presidente della Triennale di Milano

Roma, 28

Il Duce ha ricevuto il comitato direttivo dell'opera «Panorami di realizzazioni del Fascismo» composto dal cons. naz. Giacomo Di Giacomo, dal prof. Cesare Ferri, dal dott. Luigi Pinti, che gli ha sottoposto i due primi volumi dell'opera di cui è imminente la diffusione, dedicati alle grandi figure scomparse del Regime.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento, interessandosi all'uscita degli altri otto volumi costituenti l'opera completa che verrà ultimata nell'anno XX e risulterà una aggiornata documentazione della vigilia rivoluzionaria del Fascismo e del Ventennale del Regime.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Triennale di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone. Nel disporre che la ottava Esposizione abbia luogo regolarmente nel 1943-XXI, il Duce ha approvato che la Mostra si rivolga massimamente alla presentazione di produzioni di arte industriale e di arredamenti rivolti al popolo e che per mezzo di appositi uffici il pubblico abbia la più larga possibilità di acquistare direttamente il materiale esposto. Il Duce ha anche impartito direttive per un più ampio sviluppo dell'Ente della Triennale di Milano attraverso l'organizzazione all'estero di esposizioni d'arte decorativa ed applicata all'industria.

Doni del Duce ai marinai di Brindisi

Brindisi, 28

Alla presenza dell'Ammiraglio comandante militare marittimo, il Segretario federale ha portato doni del Duce ai gloriosi marinai, traendo motivo di auspicio alle glorie marinare della patria nel ricordo dell'Eroe di Cortellazzo, Costanzo Ciano. L'Ammiraglio comandante ha parlato, quindi, ai marinai e agli ufficiali, elevando un devoto pensiero alla Maestà del Re e Imperatore ed al Duce.

Riti in Romania in memoria dei Caduti

Bucarest, 28

Ieri, in tutte le chiese romene, è stata solennizzata la memoria dei Caduti in guerra, presenti le autorità civili e militari e le scolaresche. Nei cimiteri di guerra sono stati deposti fiori sulle tombe dei Caduti.

Risalto in Svizzera al viaggio del Conte Ciano

Berna, 28

Tutti i giornali dànno rilievo alla visita del Conte Ciano al Quartier Generale del Führer, rilevandone l'importanza.

Successo ottenuto ad Amburgo da «L'assedio dell'Alcazar»

Amburgo, 28

E' stato proiettato oggi in uno dei maggiori cinema della città il film italiano «L'Assedio dell'Alcazar». Erano presenti oltre al Console generale d'Italia le massime autorità tedesche e spagnole. La proiezione ha ottenuto un vivissimo successo ed è stata vivamente applaudita dalle organizzazioni fasciste, naziste e falangiste, le quali alla fine dello spettacolo hanno calorosamente acclamato alla vittoria dell'Asse.

L'Irlanda senza benzina
Drastiche riduzioni nella circolazione delle macchine

Dublino, 28

La preoccupante scarsità della benzina ha determinato delle drastiche riduzioni nella circolazione degli autoveicoli. Le automobili private sono virtualmente scomparse dal traffico, poichè il poco carburante disponibile viene destinato agli autoveicoli militari che prestano servizio per le aziende statali e per i trasporti pubblici. I privati cercano di rimediare alle presenti difficoltà con l'applicazione sulle loro macchine dei più svariati tipi di apparecchi per succedanei. Riescono ancora a sopravvivere le macchine di piccola cilindrata e tra queste, soprattutto, la «Fiat 500», che si può dire ha soppiantato quasi del tutto le altre marche di automobili. Migliaia di queste vetturette italiane si incontrano anche nelle località periferiche dell'isola confermando la larga reputazione che l'industria italiana da tempo gode in tutta l'Irlanda. *(Radio Stefani).*

Grossi carichi di legna perduti durante la tempesta che infuria nel Baltico

Stoccolma, 28

Grandi carichi di legna destinati ai porti della Svezia meridionale sono andati perduti la notte scorsa nella tempesta che infuriava su quel tratto del Baltico. Date le difficoltà della navigazione i barconi con questo carico hanno dovuto essere abbandonati dai rimorchiatori, pur essi in grave pericolo.

Audace furto a Valenza

Valenza, 28

Ieri pomeriggio approfittando dell'assenza momentanea dei proprietari, ignoti ladri si introducevano nell'abitazione dell'industriale Francesco Bisio di Giovanni di 31 anni, posta in corso Garibaldi 27, e, dopo aver rovistato nella camera da letto che mettevano a soqquadro, si impadronivano da un tiretto del canterano di due biglietti da lire mille e da un mobile della cucina di una cinquantina di lire spicciole. Particolare curioso: i ladri, pur scorgendo nel canterano alcune decine di migliaia di lire rappresentate da Buoni del Tesoro, li sparpagliavano sulla pietra del canterano stesso, senza osare di impadronirsene. I carabinieri stanno attivamente indagando per porre luce sull'audace furto.

La carta vestiario

Il blocco delle vendite esteso alle borse e borsette di pelle, ai tappeti e ai scendiletto

Roma, 28

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che con decorrenza immediata il blocco delle vendite sia esteso anche alle borse contenenti oggetti da toeletta, alle borse da viaggio, alle borse portacarte, alle borse e borsette da signora purchè tutti questi articoli siano fabbricati in pelle o cuoio. Tali articoli, non essendo compresi nel modulo di inventario, dovranno essere denunciati a parte, indicandone il numero. Tali denuncie saranno presentate agli uffici comunali competenti per territorio.

Sempre con decorrenza immediata, il divieto di vendita viene nuovamente applicato agli scendiletto e tappeti. Anche per detti articoli dovranno essere fatte apposite denuncie, indicandone il numero e la superficie in metri quadrati agli uffici comunali competenti per territorio. Resta pertanto inteso che da parte dei commercianti dovrà essere subito sospesa la vendita al pubblico degli articoli di cui sopra.

Come è noto, dal prossimo 1.o novembre i prodotti tessili e gli articoli di abbigliamento si potranno acquistare soltanto attraverso l'apposita «carta vestiario» a punteggio, di cui è prossima la distribuzione.

Si informa anche che, in relazione a tale provvedimento, è in via di costituzione presso il Ministero delle Corporazioni uno speciale ufficio centrale per il rifornimento ai commercianti e agli artigiani dei prodotti suddetti. Tale ufficio avrà il compito di seguire la produzione tanto dei prodotti tessili quanto degli altri articoli di abbigliamento, di coordinare la richiesta alle effettive disponibilità, di stabilire la procedura secondo cui dovrà essere fatto il rifornimento dei prodotti tesserati alla industria, all'artigianato e al commercio e di dettare norme particolari per il rifornimento dei mercati.

La funzione dei grossisti non verrà per nulla ad essere diminuita dalla nuova disciplina. Infatti, le ditte che effettuano la vendita al dettaglio potranno continuare ad effettuare i prelevamenti presso i fornitori abituali e di loro scelta, siano essi produttori o commercianti grossisti, presentando a questi i buoni rilasciati dai Consigli provinciali delle Corporazioni in base alle ricevute emesse dagli uffici comunali. I fornitori terranno nota dei buoni di prelevamento nei loro registri di carico e scarico a giustificazione delle singole spedizioni di merci da essi effettuate. Inoltre i fornitori trasmetteranno periodicamente all'ufficio centrale i dati delle loro disponibilità di prodotti tesserati quali risultano dai loro registri con le cifre relative alle entrate e uscite dei prodotti e faranno inoltre pervenire mensilmente all'ufficio stesso i buoni di prelevamento ritirati dai loro clienti.

I premi di 1 milione ai Buoni del Tesoro 1949

Roma, 28

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII relativamente alle serie appresso indicate:

Serie H: premio di lire 1.000.000 al Buono n. 864.981; premio di lire 500.000 al Buono n. 609.224.

Serie I: premio di lire 1.000.000 al Buono n. 136.524, lire 500.000 al Buono n. 1.218.738.

Serie L: premio di lire 1.000.000 al Buono 1.216.665; lire 500.000 al Buono 1.844.299.

Serie M: premio di lire 1.000.000 al Buono 1.545.960; lire 500.000 al Buono 1.878.251.

Serie N: premio di lire 1.000.000 al Buono 223.004; lire 500.000 al Buono 763.940.

Serie O: premio di lire 1.000.000 al Buono 1.129.527; lire 500.000 al Buono 1.606.031.

Serie P: premio di lire 1.000.000 al Buono 934.685; lire 500.000 al Buono 250.767.

Serie Q: premio di lire 1.000.000 al Buono 1,188.625; lire 500.000 al Buono 346.944.

Serie R: premio di lire 1.000.000 al Buono 1.728.522; lire 500.000 al Buono 1,256.591.

Serie S: premio di lire 1.000.000 al Buono 176.206; lire 500.000 al Buono 393.138.

L'identificazione di un dipinto di Giorgione

Roma, 28

Qualche anno fa al Museo di Storia dell'Arte di Vienna, durante un restauro operato da quei tecnici su un dipinto raffigurante una giovane donna, in mezzo busto, cinta di foglie d'alloro, a tergo del dipinto stesso venne casualmente alla luce una dicitura che reca la firma di Giorgione e che dice: «1506. Adì primo zugno fo fatto questo de ma de maistro Zorzi da Castel fra... cholega de maistro Vizenso Chaena ad istanzia de mis Giacomo...». L'opera — dice l'Agenzia *L'Italia d'Oggi* — battezzata da taluno «la poetessa», pur presentando i segni caratteristici dell'arte giorgionesca era stata dalla critica contestata a Giorgione ed assegnata al Boccaccino. L'eccezionale rinvenimento ne ha stabilita la giusta paternità, paternità ora resa più evidente dal fatto che un prezioso documento del 1875 è valso a stabilire che il dipinto in proposito rappresenterebbe invece un ritratto di Madonna Laura del Petrarca, opera eseguita da Giorgione al principio del secolo XVI. Il documento inoltre dà anche altri particolari sul formato e sulla caratteristica del quadro.

Fate opera di bene devolvendo le vostre obiazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a fare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

Notiziario sporti[vo]

La staffetta del Ventenn[ale]

Roma, 28

Anche lo sport ha voluto celebrare degnamente il 19.o annuale della Marcia su Roma. Mentre sui campi di via Antonelli, alla presenza del Segretario del Partito, di Vittorio Mussolini e di altre autorità, ha avuto inizio la fase ragionale laziale della Coppa Bruno Mussolini di pallacanestro, al motovelodromo Appio, in attesa dell'arrivo della staffetta ciclistica del Ventennale, organizzata dal Comando generale della M.V.S.N., si è svolta una interessantissima polisportiva, alla quale ha pure partecipato la squadra calcistica del Corpo di spedizione germanico in Italia.

Si è iniziato col rugby e in una partita valevole per il torneo riservato alle Forze Armate del Presidio di Roma, la squadra del Comando generale della Milizia ha battuto la rappresentativa della R. Marina per 11 a 1.

Infine la squadra calcistica del Corpo di spedizione tedesco in Italia ha incontrato la rappresentativa del Presidio militare di Roma. La partita ha registrato una netta superiorità della rappresentativa italiana, che ha vinto l'incontro per 5 reti a 1.

Erano presenti il capo di S. M. della Milizia, Ecc. Galbiati, con il Sottocapo di S. M. Luogotenente Conticelli, il presidente del «Coni» cons. naz. Manganiello con il segretario generale cons. naz. Pucci, i comandanti della Milizia contraerea, della stradale, artiglieria marittima, il Comandante della Zona di Roma, Luogotenente Chiappe, il presidente della F.I.G.C. Luogotenente Vaccaro, che hanno altresì assistito all'arrivo della staffetta del Ventennale premiando poscia i vincitori.

Consolini migliora il primato mondiale del disco
L'attrezzo lanciato a metri 53.34

Milano, 28

Durante una riunione atletica svoltasi al campo «Giuriati» di Milano, Adolfo Consolini della Società «Oberdan Pro Patria» ha lanciato il disco a m. 53.34 stabilendo il nuovo primato mondiale della specialità. Il tedesco Lampert aveva lanciato l'attrezzo a m. 53.26 ma la misura non era stata omologata. Il primato italiano precedente era detenuto dal triestino Giorgio Oberweger con m. 51.49. Si ritiene che la brillante misura conseguita dal veronese possa dallo stesso essere ancora migliorata.

Una commissione sportiva croata visiterà gli impianti in Italia

Roma, 28

Su invito del presidente del «Coni» il commissario per lo sport dello Stato croato verrà in Italia accompagnato da un gruppo di dirigenti sportivi. La comm[issione] sportiva croata giungerà a[...] il 6 novembre e dopo aver[e visita]to gli impianti e l'organiz[zazione] sportiva della capitale pr[oseguirà] per Firenze, Torino e Mila[no].

Il trasferimento a Roma de[l] Grup[po ...]

Rom[a, 28]

Il «Coni» ha disposto con [...] dell'anno XX al trasferim[ento da] Milano a Roma del Grupp[o ...]no della canoa che avrà [...] sede allo Stadio del P. N. F. [...]so la R. F. I. C.

Le finali del torneo del [...]
Pierina S[a]nti e Luigi B[ianchi] vincitori dei singola[ri]

Pierina Santi ha avuto [la] soddisfazione di veder prem[iata la] sua tenacia e costanza, co[n cui si] è preparata per raggiunge[re il pri]mato triestino della sua ca[tegoria]. Con la vittoria sulla Saffa[ro] si è infatti, conquistato il [diritto] di salire nella graduatoria [della] classifica federale. Anche [nell'incon]tro di ieri, come i preced[enti, ha] rivelato le sue qualità tenn[istiche]: un servizio forte e ben piaz[zato, un] destro, la cui precisione e [...]sa al momento giusto riso[lve a] suo favore molte combattu[te a]zioni, uno spirito agonistic[o ...]to, e non ultimo un'intellig[ente im]postazione tattica, che sa [supplire] all'insufficienza del suo rov[escio].

In cinque combattute [partite] Luigi Bianchi si è imposto [al gio]vane Khail, che in questo [torneo] ha riconfermato le sue otti[me qua]lità, già rivelate nei tornei [prece]denti dell'annata. Se egli [al] gioco che della prontezza de[i riflessi] si fa la sua arma migliore [saprà] aggiungere l'indispensabile [...]za e una più avveduta tat[tica di] giuoco, potrà fare un altro [notevole] balzo nella graduatoria del[...] Gigino Bianchi, sebbene a [corto di] allenamento, ha saputo da [esper]to giocatore trar profitto dal[l'in]chevolezze del suo avversar[io].

Nella finale del doppio [...] Dalla Porta-Polacco hanno [battuto] la coppia Paladini-Rossi in [com]vimentate partite.

Ecco i risultati tecnici del[la gior]nata: Santi b. Saffaro 6[...] Bianchi b. Khail 6-3, 5-7, [...] 6-1; Dalla Porta-Polacco b. [Paladi]ni-Rossi 6-4, 6-3, 6-3; D[...] Palisca b. Vellat-Khail 6-2, 6[...]ti-Rossi b. Premuda-Dalla [...] 6-1, 6-1.

Programma per oggi: [...] Damiani-Palisca c. Santi [...] Pollucci-Relli. Ore 15. Vi[...] Pollucci o vicev.

L'assemblea dell'Adriaco. [Questa] sera, alle 19, avrà luogo n[ella pa]lazzina sociale la 33.a ass[emblea] annuale.

La Società ciclistica «O[...]» invita i corridori ciclisti e [il con]siglio direttivo in sede per [il] 30 corr., alle ore 21, Battisti [...] Fenice.

FIUME
vista da un pubblicista

Non è la prima volta che Vittorio Foschini viene a Fiume; ci [illegible] altre volte, quando il suo compianto padre comandava la Divisione del Carnaro, preparandone tre bei reggimenti, con quel suo fiero spirito militare che prevaleva sul corpo esile e fragile, alle tragiche giornate dello scorso aprile che una mortale caduta da cavallo gl'impedì di vedere.

In parecchi giornali il Foschini ha pubblicato un lungo articolo su Fiume, quale «Preludio a un viaggio in Croazia». Articolo «di colore» — come dicono i giornalisti — ma di colore piuttosto fosco, in cui egli fissa le sue impressioni e fa le sue osservazioni, giuste alcune, errate le altre e perciò meritevoli di venire confutate.

Il senso di pena e di disgusto da cui fu preso scendendo alla stazione, lo prova chiunque vi arrivi. E' stata sempre brutta scomoda insufficiente e, con l'ufficio postale, ha conservato l'indelebile marchio del vecchio regime. Ed ha perfino un «odore» austroungarico che le deriva dal carbone usato dalle locomotive croate, ch'è lo stesso che l'appestava al tempo dell'Ungheria. Ed appare anche scalcinata, ma per effetto dei lavori che vi si stanno facendo, e che preludono, forse, alla costruzione del nuovo edificio deciso in un Consiglio dei ministri dello scorso anno.

Nè meno giusta lamentela è quella del passaggio a livello nel viale delle Camicie Nere, inconveniente gravissimo cui difficilmente si potrà ovviare. Costruire un cavalcavia per i treni non è possibile, perchè a poche decine di metri dal viale c'è l'imbocco d'una galleria e manca perciò lo spazio per il piano inclinato di discesa. Abbassare il livello stradale è del pari impossibile; non resta quindi altro da fare che deviare la linea ferroviaria, con largo giro, per farla passare in un punto dove il cavalcavia possa essere costruito. Lavoro dispendiosissimo e di difficile attuazione in tempo di guerra.

Siamo d'accordo col Foschini anche nel trovare belle e seducentissime le fanciulle fiumane. Lo sono sempre state, ma mai quanto adesso. L'autore dell'articolo al vederle, e, particolarmente incontrandole sul Lungomare di Abbazia, si sente preso da desideri «violenti, subitanei» impeti erotici che sono il privilegio della gioventù. Non bisogna però dimenticare che le belle figliuole del Carnaro, se non hanno l'arcigna scontrosità delle fanciulle d'altre latitudini e non sfuggono la compagnia dei giovani, sono anche dotate di braccia robuste quanto sono sode e tornite, e sanno assestare al momento opportuno — ed all'uomo inopportuno — certi schiaffi sonorissimi da far ronzare le orecchie per una giornata intera.

Nè è stata «la buriana di mi[illegible]» a renderle garrule e alte[illegible]; e ciò che «ben si sa avvenga in tali casi» è avvenuto soltanto nella categoria delle professioniste dell'amore mercenario. E con queste il Foschini deve confondere tutte le ragazze del Carnaro se anche le supponga donne per temperamento». Un uomo che ha girato il mondo deve saper distinguere l'aperta cordialità dall'ipocrita ritrosia.

Ancora siamo d'accordo con lui che, con la pioggia, Fiume è uggiosissima. Ma nessuna buona volontà di governanti (Piove, governo ladro! si diceva una volta) può impedire alle nubi di fermarsi in questa sacca del Carnaro e di risolversi in pioggie insistenti e dirotte. Perciò i Fiumani se le prendono con quell'innata filosofia che li ha sempre sorretti nel sopportare serenamente le avversità ed anche le delusioni. E ci fa piacere che il Foschini abbia rilevato questo lato simpatico del temperamento fiumano.

Una cosa Vittorio Foschini non ha osservato: l'indescrivibile sporcizia delle strade d'una città che aveva il vanto d'essere fra le più pulite d'Italia. Il servizio di nettezza urbana, da quando è stato municipalizzato, s'è ridotto al minimo, tanto che oggi Fiume, in fatto di pulizia stradale, può dare la mano all'Ancona di prima dell'altra guerra o alla vecchia Bari. Un'altra macula sul bel volto di Fiume, non notata dal Foschini, è l'insufficienza degli uffici postali. L'edificio delle poste (to[illegible] chiamata pomposamente palazzo) è stato eretto circa nove lustri or sono, quando Fiume contava meno di 40 mila abitanti, ossia ai tempi in cui l'arrivo d'un telegramma faceva svenire dalla commozione. Oggi non basta alle esigenze del pubblico; è scomodo e buio, ha pochi sportelli e, tranne il servizio dei vaglia e dei conti correnti, il movimento si svolge tutto in un budello di corridoio, chè altrimenti non si può definire lo spazio riservato al pubblico. Nè meno disagevoli e angusti sono gli uffici interni, dove il personale compie fra inenarrabili difficoltà un lavoro eroico.

Città commercialmente e industrialmente meno importanti di Fiume, e con traffico postale di gran lunga inferiore, quali Gorizia e Trento, sono state dotate di ampi luminosi palazzi delle poste con abbondanti sportelli, se anche il maggior numero di questi stia chiuso in permanenza, sia per mancanza di personale sia per le poche necessità del pubblico. Ma ci sono, ed all'occorrenza vengono aperti, nè la gente va giovane alla posta per uscirne canuta.

Un progresso che ci piace sia stato notato dal Foschini è quello delle ingentilite scritte tracciate sui muri delle case: «Maria è bella», «Maria è la più bella di tute», «Maria è bellissima». Fino a qualche anno addietro i monelli tracciavano altre scritte, che incominciavano anch'esse con «M», o disegnavano quei superbi simboli che ornavano le porte delle città etrusche, o quell'altra cosa che una scultura muliebre fa vedere a chi sollevi il capo verso il sommo del Duomo di Modena.

Non lieve disappunto esprime il Foschini per la poca cortesia dei camerieri d'un caffè del centro. Ma che direbbe di questi lavoratori della mensa se dovesse scrivere le sue impressioni romane? Può darsi che si sia imbattuto in un cameriere di malumore. Coi tempi che corrono ognuno ha le sue angustie e le sue preoccupazioni. Avrà le sue sue brave preoccupazioni. Certamente non sono più i camerieri, stranieri quasi tutti, che si profondevano in inchini e si professavano «servi umilissimi» anche di coloro che prendevano gratis l'acqua col mistrà. A noi l'abbandono di questa forma di strisciante servilismo non dispiace. E forse effettivamente tutti i Fiumani sono meno gentili d'una volta, nè hanno colpa essi, come osserva il Foschini. Si sono accorti che cortesia, gentilezza e riguardi in misura superiore a quanto lo esiga la più stretta urbanità, sono non solo forme esterne sprecate, ma dannose. Dànno, ora, di gomito e si sentono meglio.

Non è giustificato il rimprovero che l'autore dell'articolo confutato fa ai Fiumani per lo stato in cui si trova il rudero quasi informe dell'Arco romano. Liberarlo dalla stretta delle casette bigie e invecchiate non si può, chè crollerebbe, essendo stati i suoi piedritti scalpellati e assottigliati barbaramente dai proprietari delle case costruitevi a ridosso alcuni secoli addietro. Ed è realmente, com'egli dice, puntello alle case, come queste sono puntello a lui. E' anche vero che le case fra cui l'arco s'apre sono lercie, bigie, vecchie. Ma, ripetiamo, nulla si può toccare. E dare a queste case una tinterella chiara, sarebbe una stonatura e guasterebbe quell'aura d'antico e di cadente che ben s'addice a quell'angolo della vecchia Fiume ed al rudero stesso. Comunque, pure nel suo apparente abbandono, l'antico arco viene costantemente vigilato e amorosamente curato dalla Soprintendenza ai monumenti e dal Comune.

Ma dove non siamo per nulla d'accordo col Foschini, è nell'impressione ch'egli ha ritratto dal Tempio votivo di Cosala e dalla facciata della Cripta dei Caduti. Egli al Tempio preferirebbe un cimitero carsico, nel quale fra sasso e sasso, sarebbero riunite d'intorno a una dura croce le spoglie dei Legionari «Con orrido proposito, s'è voluto, invece, erigere una chiesa in pretto stile nordico, profusa di marmi e di coloriture, che rammenta Goteborg, Ystad, Mannheim, Helsinki: e nulla dice al tuo spirito d'italiano. All'interno, intristisci per il barbarismo che è nelle vôlte, nei riquadri, nei lampadari, nei ferri battuti che sono profani. E c'è una grande tavola marmorea che incensa, a grandi lettere, l'offertore del denaro ch'è occorso per costruire questa chiesa...».

Nessun'opera d'arte può andare esente da critiche, dato che i gusti sono individuali e perciò diversi. A uno piace il mare e all'altro la montagna, chi preferisce le donne grasse e chi le magre, chi ama il vino e chi la birra. Ma è la prima volta che i Fiumani odono proferire parole tanto dure, e, per essi, irriverenti, sul monumento a loro caro sovra ogni altra cosa. Allo spirito del Foschini non dice niente; allo spirito di migliaia e migliaia d'Italiani, e fra questi a Benito Mussolini ch'è il più Italiano degl'Italiani, il Tempio votivo ha detto cose nobili e solenni, ha ispirato pensieri elevati, ha suscitato commozioni profonde e durature. Non da profani in architettura, ma da artisti di vaglia e da prelati che di edifizi sacri se ne intendono, il Tempio votivo è stato definito la più bella chiesa che sia stata costruita in Italia in stile moderno, la sola che abbia carattere sacro, di luogo in cui si prega e si adora Dio, in cui i pensieri vanno all'Altissimo attratti quasi da tutte quelle linee ascendenti e convergenti, come di mani giunte. E perciò i Fiumani hanno voluto ricordare con gratitudine i nomi del Senatore Borletti nella chiesa e del Duce sul campanile, per il contributo dato da loro con generosa larghezza all'erezione del Tempio. Nè alcuno ha finora scoperto carattere profano nei ferri battuti in cui figurano croci, lucerne fiammanti, il monogramma di Cristo, il simbolico pesce e, come sulla balaustra del coretto, angeli oranti stilizzati.

Nè meno errata è l'impressione che il Foschini e il legionario Appiotti riportarono dall'esterno della Cripta.

«La soglia del Sacello sottostante è piuttosto d'un albergo nuovayorkese, l'ingresso d'un cinematografo torinese. (Un legionario ch'era giunto anch'egli di lontano, oltrepassò la soglia ad occhi chiusi)».

Ognuno vede le cose coi propri occhi e le sente col proprio animo.

Quel robusto muro di pietre quadrate, con la porta fiancheggiata da due lunghe feritoie per la quale si accede al luogo del riposo di guerrieri morti combattendo, ha risvegliato finora in tutti i visitatori la giusta idea dell'ingresso d'un fortilizio, così com'era nel pensiero dell'architetto che disegnò Cripta e Tempio.

Come una facciata così solenne e nell'austero contorno del Parco della Rimembranza e del cimitero possa suscitare il pensiero frivolo d'un albergo americano e d'un cinematografo, non riusciamo a concepire.

Meno male che entrando nella Cripta e riaprendo gli occhi — anche quelli dello spirito — i due visitatori si sono trovati finalmente concordi con noi nel «vederla» e sentirla.

«Ben si addice al sacrifizio dei Legionarii la nudità nobilissima del Sacello. Non vani simbolismi, non inutili parole, non sacrileghi orpelli, qui. Ma levigate e quadrate pietre soltanto, l'una eguale l'altra. Su ciascuna pietra: un grado, un nome. Semplicemente».

Parole pensate e sentite che attenuano ma non cancellano il senso penoso prodotto da quelle dette prima.

Riccardo Gigante
Senatore del Regno

Il Congresso medico interalleato
inaugurato a Vienna

Berlino, 28

Si è inaugurato, stamane, a Vienna il Congresso medico interalleato al quale partecipano numerose delegazioni degli Stati alleati. Alla seduta inaugurale sono intervenuti anche i rappresentanti dei vari Ministeri tedeschi interessati, essendo in discussione diversi problemi medico-sociali, tra cui particolarmente importante quello della denuncia obbligatoria dello stato iniziale di maternità. Nel discorso inaugurale il presidente prof. Fuchs, ha rilevato l'alto significato della partecipazione dei Paesi aderenti al Tripartito.

La Società italiana di ginecologia ha portato, per mezzo del relatore ufficiale prof. Angelo Migliavacca dell'Università di Milano, il saluto alle consorelle società tedesche; anche i capi delle altre delegazioni estere hanno recato il saluto augurale delle società di ginecologia dei loro Paesi.

Il primo Centro didattico nazionale inaugurato da Bottai a Firenze
Scopi e indirizzo del nuovo istituto illustrati dal ministro ai Provveditori agli studi

Firenze, 28

Nell'annuale della Marcia su Roma sono state indette varie e importanti manifestazioni che si concluderanno domani con la celebrazione della storica data che sarà fatta dall'oratore designato dal Partito, Ecc. Bottai, il quale stamane ha inaugurato, come stabilito dal Calendario del Regime, il urimo Centro didattico nazionale.

La funzione religiosa

Le manifestazioni hanno avuto inizio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione, ove, a cura della Federazione fiorentina dei Fasci, sono state deposte una corona del Duce e una corona del Segretario del Partito e ove si sono recati a rendere omaggio, deponendovi altre corone, il ministro dell'Educazione nazionale con il sottosegretario Dei Giudice, il Federale con le gerarchie locali, le autorità cittadine, i Provveditori agli Studi di tutta Italia qui convenuti a rapporto, e le rappresentanze delle organizzazioni e associazioni dipendenti del Partito che successivamente hanno presenziato ad una Messa in suffragio, celebratasi al tempio di Santa Croce. Dopo la funzione religiosa, il ministro dell'Educazione nazionale, accompagnato dal sottosegretario Del Giudice e dalle autorità e gerarchie, ha passato in rassegna fra vibranti invocazioni e acclamazioni al Duce, le rappresentanze degli insegnanti e degli organizzati della «Gil» di tutte le scuole schierate nelle adiacenze e davanti l'inaugurando Centro didattico nazionale che ha trovato la sua degna sede nell'antico palazzo Gerini, di cui si sono, con l'occasione, inaugurati anche i lavori di restauro compiuti a cura del Comune. Ricevuto dal Presidente e dal Direttore del Centro, e dalle autorità politiche, militari e scolastiche, il ministro ha subito iniziato la visita alle varie sale del Centro che accoglie anche cospicuo materiale del primitivo Museo didattico nazionale. Dalla sezione storica delle istituzioni scolastiche, dall'antichità romana all'Ottocento; è passato alla sezione didattica, che custodisce un copioso ed interessante materiale ed alla sezione dell'istruzione tecnica nei vari rami: industriale, commerciale, agrario, nautico e femminile, che documenta la storia ed i risultati del progresso scientifico italiano. La visita è poi continuata alle sale dell'edilizia scolastica, dell'architettura, della scuola materna, della stampa scolastica, della statistica, della biblioteca ed infine quella ove è stata allestita una mostra di documenti e di cimeli di Carlo Lorenzini (Collodi) alla cui memoria domani renderanno omaggio il ministro dell'Educazione e la scuola italiana. Quindi l'Ecc. Bottai è entrato nel salone di rappresentanza ove fra i convitati che lo gremivano erano tutti i Provveditori agli Studi, il Console di Germania ed il rappresentante dei nazionalsocialisti di Firenze.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal ministro, ha parlato il presidente del Centro didattico nazionale, dicendo che è significativo che nell'annuale della Marcia su Roma e mentre l'Italia combatte la sua grande battaglia delle armi e del sangue, si inauguri un'opera di cultura alla presenza di un ministro che nell'Epiro ha confermato le sue fulgide qualità di soldato ed affermando che al scuola è stata ed è ben degna dei soldati che combattono contro la barbarie coalizzata. Quindi ha illustrato come fu realizzata la iniziativa sulle direttive impartite dal ministro Bottai che propose al Duce la trasformazione del vecchio Museo della scuola in questo Centro didattico nazionale inteso a coordinare l'attività degli altri centri ed a fornire elementi di studio e di esperienze al legislatore ed ha concluso affermando che il Centro lavorerà per la gioventù mussoliniana che sta rinnovando le epiche gesta del volontarismo sotto i segni sacri della potenza e della gloria: il romano littorio e lo scudo sabaudo.

La parola del ministro

Accolto da vivi appiausi si è poi levato a parlare l'Ecc. Bottai. Il ministro, dopo aver ricordato la lettera ed il significato della 23.a dichiarazione della Carta della Scuola, in cui si afferma la funzione dei Centri didattici sperimentali, definisce il significato ed il compito della didattica che difende da ogni aprioristica svalutazione di maniera, pur indicandone nel contempo i limiti, quindi, dice:

«Ho accennato ai concetti, che mi hanno convinto della necessità di ridare vita degna alla didattica, creando organi provinciali ed organi nazionali, i quali, costituendosi in centri di studio e d'azione, dovranno soddisfare a quelle esigenze che la tecnica dell'insegnamento richiede. Mentre i Centri didattici provinciali s'avvieranno per ricerche comuni a tutti, i centri nazionali si specializzeranno, e ciascuno di essi investigherà in una direzione diversa dall'altra. I Centri provinciali dovranno costituire un organo tecnico accanto a quello amministrativo; un organo, cioè, che, manovrato dal Provveditore, renda efficiente la sua azione, quando si dirige all'ordinamento tecnico della scuola, ossia al suo midollo. Il Provveditore così, come il Centro didattico, avrà anche il governo didattico della provincia.

Gli scopi dei Centri

Cadrà quella controversia del Provveditore amministrativo o del Provveditore tecnico, perchè egli avrà a sua disposizione non più una, ma due leve di comando. Gli scopi che ci proponiamo con questi centri, ve lo dico succintamente: ravvivare negli uomini di scuola l'interesse per gli studi di metodologia didattica; avviare e condurre ricerche pedagogiche e didattiche ausilio di mezzi e materia di indagine; ispirare e favorire metodi nuovi d'insegnamento, creando, per saggiarne l'efficienza, classi sperimentali, promuovere corsi di cultura educativa per le famiglie, e corsi di differenziazione didattica di perfezionamento e d'addestramento per gli nsegnanti, compresi i maestri delle scuole elementari rurali; procedere ad accertamenti di capacità degli alunni che aspirano ad essere accolti nei collegi del Littorio; suggerire linee indicative di ricerche e consigliare, sul fondamento di essi, indirizzi di metodo,

I centri didattici possono estendere la propria attività allo studio di altri problemi di carattere tecnico come: orientamento professionale; le materie di insegnamento, i programmi, l'arredamento, il materiale didattico e scientifico, l'edilizia e libri di testo e, in relazione a tali attività, possono organizzare convegni, curare o favorire la preparazione di esposizioni all'estero, raccogliere documenti della vita e della attività della scuola, promuovere o facilitare la pubblicazione d'opere sulla vita scolastica nazionale, istituire biblitechine pedagogiche con particolare riguardo alla scuola italiana.

Infine, descritto a grandi tratti il lavoro compiuto per la trasformazione del palazzo Gerini in Centro didattico nazionale, egli traccia l'indirizzo che il nuovo istituto seguirà nella prima impostazione della sua opera. E conclude: «Come vedete, si comincia a costruire quel circuito tra scuola e centro, che collegherà le due istituzioni, come due fonti di energia, facendovi circolare luce di idee e calore di fatti«

La scuola italiana ha scelto il giorno più sacro alla Rivoluzione per dare al proprio lavoro quella direzione, e vorrei dire dimensione, nuova, che è la disegnata nella 23.a dichiarazione della Carta mussoliniana. Ciò è certamente d'ottimo auspicio per quella volontà più ricca ed efficiente che è la volontà associata degli educatori, perchè la nostra Rivoluzione dall'ottobre 1922 ad oggi ha segnato il suo corso con gli infallibili ultimatum ad ogni forma di degradazione umana e ne ha smantellati gli imperi. La scuola, che è depositaria delle più preziose armi dello spirito, vuole offrire al Paese la pietra sacra su cui quelle armi, puntate nel nome del Duce verso la vittoria, si affilano».

Borsini, l'eroe del "Nullo,,
commemorato da Marinetti

Roma, 28

Alla presenza della vedova e dei familiari, ha avuto luogo, nella chiesa di Bartolomeo all'isola, una solenne commemorazione del capitano di corvetta Costantino Borsini, l'eroe del «Nullo». Hanno assistito l'Ecc. Antonio Pasetti, ammiraglio di squadra, in rappresentanza del sottosegretario alla Marina, i rappresentanti dei sottosegretari alla Presidenza dei Consiglio, alla Guerra, all'Aeronautica, delle associazioni combattentistiche e d'arma, e dei gruppi rionali. Dopo l'ufficio funebre l'Ecc. F. T. Marinetti, accademico d'Italia, ha rievocato l'eroico Caduto del quale ha fatto l'appello fascista, mentre si procedeva allo scoprimento della lapide ricordo.

Egidio Favi
cavaliere del lavoro

Egidio Favi, editore della *Nazione* e del *Nuovo Giornale di Firenze*, è stato nominato Cavaliere del lavoro, con la seguente motivazione: «*Proprietario ed editore di importanti quotidiani, ha svolto lodevole attività industriale, distinguendosi anche nel campo agricolo per la messa a coltura di vaste zone di terreno*».

L'alto riconoscimento del Duce premia un uomo che sin dai primi anni della sua giovinezza ha dato continua prova di attaccamento al lavoro, di intelligenza, di onestà e di fede patriottica.

Nei giorni più difficili del Fascismo, egli ha saputo essere alla altezza della sua luminosa fede. Si può dire che sia stato di esempio a tutti gli editori d'Italia. Fra gli editori fascisti egli certamente merita uno dei primi posti. Soltanto col vigore della sua intelligenza e col suo lavoro ha saputo creare una azienda giornalistica che può ben considerarsi un modello.

Inviamo al camerata Egidio Favi il nostro saluto cameratesco e le nostre congratulazioni.

Carri armati attraversano un villaggio sovietico in fiamme: disegno di Markowski

Le avanguardie generose
SQUADRISMO TRIESTINO

Il particolare rilievo che quest'anno assume la celebrazione della Marcia su Roma, mentre le Divisioni degli Eserciti fascisti travolgono la malefica potenza del boscevismo, richiama alla memoria con maggior vivezza, e con un senso di gratitudine, il ricordo di ciò che fu operato dai generosi delle Squadre d'azione, al cui ardimento e spirito di sacrificio la stessa Civiltà va debitrice del suo rinnovato vigore.

Se ogni città e quasi ogni plaga d'Italia può annoverare episodi gloriosi, che tramanderanno ai posteri i nomi degli arditi della Rivoluzione, Trieste, che fu senza alcun dubbio la città secondogenita del Fascismo ed ebbe in Francesco Giunta uno dei più audaci e decisi luogotenenti del Duce, ha motivo di essere fiera sopra tutte.

A Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli, si trattava di riconvogliare il popolo italiano nel grande alveo della sua storia e quindi far risalire alla superficie tutti i valori fondamentali e le virtù tradizionali per farne motivo di nuova vita, di nuove forme sociali, di accresciuta potenza. Qui invece, a Trieste, non era sufficiente mirare al raggiungimento di quest'alto fine, che aveva per cardini un Uomo, il Duce, e un'idea, e aveva per termine ultimo lo splendore e il genio normativo e costruttivo di Roma. Qui bisognava, prima di tutto, difendere, oltre che i valori morali e spirituali scaturiti dalla vittoria, le mete storiche della vittoria stessa: cioè l'integrità dello spirito e la volontà italiana di queste terre, che bisognava svellere, con opera rapida e con intuizione precisa, da ogni legame artificioso del passato, chiarificandole nella genuinità essenziale dei loro sentimenti, immergendole nell'atmosfera totale, e rigeneratrice, della Patria ritrovata.

FRANCESCO GIUNTA

Duplice era quindi in Trieste, e particolarmente scabroso, il fronte di combattimento. Da una parte occorreva arginare e rendere innocui i limacciosi rivoli della demagogia rossa e del disordine anarcoide; dall'altra bisognava individuare, isolare e disperdere le correnti spesso sotterranee che, derivando da fonti straniere o determinate da interessi stranieri, tendevano a modificare, minandolo e corrodendolo, il sostrato sociale e spirituale della regione.

L'aver abbattuto, l'un dopo l'altro, tutti gli ostacoli, l'aver messo a nudo l'inconsistenza dei falsi idoli che con grande artifizio venivano presentati sotto la forma più allettatrice da gruppi non sempre identificabili, l'aver distrutto inesorabilmente i fortilizi e le ridotte più agguerrite dell'avversario bifronte (basterà ricordare, nei soli quattro mesi dal luglio all'ottobre 1920, l'assalto e l'incendio del Balkan, lo smantellamento delle posizioni rosse di San Giacomo, l'incendio del Lavoratore: tutt'e tre capolavori di azione squadrista), l'aver tenacemente perseguito la integrale immissione della vita di queste terre nella vita della Nazione unificata, l'aver voluto che ogni residuo, sia pur minimo, e apparentemente innocuo, d'istituzioni e tradizioni d'un mondo crollato andasse per sempre disperso, l'aver voluto l'attuazione piena, in ogni campo, del pensiero italiano e della sua legge sulla base inconfondibile del diritto storico e della vittoria: ciò forma uno dei più alti meriti del Fascismo triestino, e costituisce l'opera più eletta di Francesco Giunta.

All'indomani dell'assalto e dell'incendio del Lavoratore, *da parte di una squadra agli ordini di Francesco Giunta, il* Popolo d'Italia *recava su sei colonne questa scritta lapidaria*: «Per la suprema salvezza della Nazione - il motto dei fascisti triestini diventa l'insegna della battaglia - «Siamo pronti ad uccidere, siamo pronti a morire». *E pochi giorni prima, il 24 settembre* 1920, *Benito Mussolini, reduce da Trieste dove aveva pronunziato il suo primo grande discorso, aveva scritto sullo stesso* Popolo d'Italia: «*Mentre in alcune plaghe d'Italia i Fasci di Combattimento sono appena una promessa o un cominciamento o una vigorosa affermazione di minoranza qualitativa, nella Venezia Giulia i Fasci sono l'elemento preponderante e dominante della situazione politica locale.* Può darsi che i fascisti della Venezia Giulia diano l'avvio a un grande movimento di rinnovazione nazionale e costituiscano le avanguardie generose e combattive dell'Italia che noi sognamo e prepariamo».

Alte e non dimenticabili parole con cui, a poco più di un anno dalla fondazione dei Fasci di Combattimento, il suo stesso creatore e Capo riconosceva a questa terra e a questi fascisti quasi un primato. E qui, difatti, erano state organizzate in ordine perfetto, per merito di Giunta, le prime Squadre d'azione; qui esse avevano dato, con l'assalto del Balkan, il primo spettacoloso esempio d'un'operazione di guerra condotta con volontà decisa; qui avevano inaugurato, col rastrellamento del quartiere di San Giacomo dopo le giornate rosse del settembre, il sistema d'isolare, circuire, disarmare, prendendolo nel suo stesso covo, l'avversario; qui inoltre, in queste Squadre, doveva per la prima volta apparire il segno della Camicia Nera: che doveva poi diventare l'espressione di tutto un Popolo, la sintesi d'una Rivoluzione trionfante, la divisa e l'emblema d'una nuova civiltà.

La medaglia d'oro alla memoria
di un eroico ufficiale

Roma, 28

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglie d'oro: «Alla memoria»: Sottotenente Cavarzerano Antonio di Costantino, nato a Udine, 8.o regg. alpini:

«*Volontario di guerra sempre primo in ogni impresa difficile e rischiosa, già distintosi in aspri combattimenti per ardimento e valore, nel corso di una durissima azione, assolveva volontariamente delicate e pericolose missioni, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Durante aspro combattimento, verificatasi una pericolosa infiltrazione nemica, assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione e si lanciava a fronteggiare l'avversario. Ripetutamente attaccato da forze preponderanti, resisteva con incrollabile tenacia e contrassaltava il nemico alla testa dei propri uomini, rimanendo mortalmente ferito. Conscio della prossima fine, con sublimi parole di fede e di amor patrio, continuava ad incitare i suoi alpini alla lotta e si diceva lieto di aver potuto compiede sino all'estremo sacrificio il proprio dovere di soldato. Fulgido esempio di elevato sentimento del dovere e di elette virtù militari.* Quota 1615-Quota 1143 di M. Gelico (fronte greco), 27 febbraio-9 marzo 1941-XIX».

Medaglia d'argento: «alla memoria»: vicecaposquadra Scolari Giuseppe di Giovanni, nato a Giuncarico (Grosseto), 163.o battaglione CC. NN. d'assalto; C. N. scelta Petrovich Guglielmo fu Oreste, nato a Venezia, 92.a Legione CC. NN. di assalto; C. N. De Colle Luigi di Pietro, nato a Severia Cannelli (Catanzaro), 164.o battaglione CC. NN. d'assalto; C. N. Meddis Francesco fu Pasquale, nato a Stefanaconi (Catanzaro), 164.a Legione CC. NN. d'assalto; C. N. Trcole Arturo di Ettore, nato ad Orbetello (Roma), 163.o battaglione CC. NN. di assalto; C. N. Spizzirri Carmine fu Giovanni, nato a Nocera Tirinese (Catanzaro).

Capomanipolo Ascalone Antonio fu Andrea, nato a Galatina (Lecce) 152.o Batt. CC. NN.; caposquadra Cirfera Antonio di Giuseppe, nato a Galatina (Lecce), 152.o Batt. CC. NN.; vicecaposquadra Zoppetti Giovanni fu Michelangelo, nato a Terazzo (Verona), 45.o Batt. CC. NN.; Camicia nera Pelato Luigi di Giuseppe, nato a Custoza (Verona), 45.o Batt. CC. NN.; Camicia nera Longatti Italo, nato a Verona, 45.o Batt. CC. NN.; Camicia nera Puppi Paolino di Anselmo, nato a Licciana Nardi (Apuania), 85.o Batt. CC. NN.

«A viventi»: Luogotenente generale Galbiati Enzo fu Giovanni, nato a Monza (Milano), comandante del Raggruppamento CC. NN. Galbiati; Camicia nera Triggiani Tito di Michele, nato a Bari, 1.a Legione CC. NN. d'assalto.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra al V. M. alla memoria e a viventi.

L'infrazione alle norme sull'oscuramento è perseguibile da azione penale.

I LIBRI
"Sentimento della Rivoluzione,,

In una rivista politica britannica, notissima per le sue grottesche falsificazioni, che gettano immagini divertenti tra le luci livide, le fiamme divoratrici e nel pieno tumulto della guerra oggi combattuta in Europa, abbiamo letto recentemente alcuni principi sulla «immancabile decadenza delle idee del Fascismo e del Nazismo nel fuoco delle esperienze belliche».

Fascismo e Nazismo «dopo di essersi artificiosamente uniti senza possedere una chiara visione specialmente dal punto di vista sociale delle proprie direttive di marcia, finiranno nel rogo della lenta e violenta consunzione».

Questa tesi partigiana e tenebrosa dei pennaioli nemici, che hanno dimenticato o fingono d'ignorare l'affermazione mussoliniana, nutrita da una feconda verità: «*Noi combattiamo dalla prima rivolta dell'interventismo, dalla vigilia della Marcia su Roma. Dal 1922 siamo in guerra...*».

Ci siamo ricordati di certi sforzi cerebrali di origine londinese, compiuti per offrire al pubblico, amareggiato dalle avverse vicende, i soliti inganni, le immutabili menzogne, i quadri approssimativi sulle responsabilità, sui metodi, sui fini della nuova conflagrazione leggendo un libro di Luigi Fontanelli: «Sentimento della Rivoluzione», uscito in questi giorni («Unione Editrice Sindacale Italiana» - Piazza Costanzo Ciano - Roma).

Gli Inglesi con le ironiche esclamazioni, con le umoristiche elucubrazioni, quando parlano di conquiste sociali, perdono la mira del vero bersaglio, che dovrebbe dirigersi per esempio contro gli alleati di Mosca oppure verso la «cartina di Vichy», così definita dallo stesso Fontanelli, sottolineata recentemente da Ezio Maria Gray in una efficace sintesi radiofonica.

Nel volume di Fontanelli sono chiaramente riassunti, attraverso le gloriose tappe, i momenti più significativi della Rivoluzione, le ragioni fondamentali, i propositi inconfondibili, gli scopi precisi del movimento fascista, che non ha mai diminuito, nè offuscato il suo limpido programma di fronte alle masse e si è trovato dopo un laborioso periodo di ricostruzione interna a fianco del Nazismo, per camminare insieme nel campo sociale, internazionale e distruggere le prepotenze demoplutocratiche, le assurde umiliazioni imposte da Versailles.

***

Dal primo incontro con l'«Uomo solo», che avvenne nei giorni della adolescenza di Fontanelli, quando Mussolini era soldato a Ferrara, nella città degli appassionati slanci, scaturiti dall'orgoglio di un'antica bellezza e di una moderna, fertile volontà costruttiva, tutte le pagine, delle quali oggi ci occupiamo, ci offrono, ci riportano sotto gli occhi l'intero panorama della Rivoluzione nelle incorruttibili premesse, nelle più crude necessità, negli aspetti più suggestivi, nella storica realtà.

«Capire la Rivoluzione — dice Vittorio Zincone nella sua prefazione — e innanzi tutto sentirla...»

E per sentirla gl'indifferenti, i miopi, i tiepidi debbono prima avvicinarsi all'avvincente ruralità di Mussolini, «espressione diretta della sua romanità, del suo amore per tuttociò che è schietto, creato e cresciuto sotto la sferza degli elementi e delle difficoltà, per tuttociò che ritrova immediatamente la profondità delle origini, senza deviazioni ed incrostazioni di sorta».

Dalla rurale sostanza mussoliniana attingono le nuove generazioni, «immuni di quei contagi i cui residui sono ancora vistosissimi nelle generazioni che le hanno precedute. Questi residui non si chiamano più democrazia, socialismo, massoneria, liberalismo eccetera, ma si chiamano — con licenza — intellettualismo, snobismo, estetismo, retorica, indisciplina e disordine («perchè noi siamo un popolo d'artisti, improvvisatori geniali, eccetera eccetera»), gusto dell'ipercritica, pressappochismo, assegnamento assoluto sulla forza provvidenziale dello «stellone d'Italia» che dovrebbe sempre arrivare a sanare tutti i guai, puntualmente, all'ultimo momento, eccetera, eccetera».

Quante insinuazioni sotterranee scivolarono in Italia, quante sciocche derisioni straniere furono provocate mentre le nostre Legioni ricominciavano a sfilare a «passo romano», che «non è il passo delle mezze cartucce?!»...

«Questo passo — incalza il Fontanelli nello svolgimento della sua inesorabile diagnosi — pare fatto apposta per reagire nella maniera più netta alla vecchissima, pericolosa tendenza degli italiani di ieri, di fare tutto con approssimazione, improvvisando senza metodo, alla carlona, esageratamente confidando su quella «capacità di cavarsela» che non darà mai uno stile, un carattere e quindi un'autentica e sicura forza».

Ma la Rivoluzione ha già inciso la sua profonda testimonianza nel primo, rapido ciclo, denso di intime trasformazioni e di decisivi eventi, scaverà sempre più soprattutto nel carattere degli Italiani nuovi, che nelle trincee, di fronte al nemico hanno dimostrato di essere fieri dell'anima educata, temperata nel clima del Fascismo.

«La consapevolezza rivoluzionaria dei soldati dell'Asse — dei soldati di Mussolini e di Hitler — è il loro più alto privilegio. Privilegio dello spirito di fronte al quale i privilegi materiali sono destinati, per la loro stessa natura, alla impotenza. E' questa l'arma meravigliosa che batte e frantuma le corazze d'oro del vecchio mondo».

Sono le moltitudini che possono riconoscere nella fede rivoluzionaria di questa guerra i più sani ideali.

«Che importa se masse di proletari, addormentati dalla falsa libertà democratica, non si sono fino a ieri accorte che il mito della rivoluzione del lavoro per il lavoro — base della nuova civiltà — illuminava le vittoriose bandiere dei soldati di Mussolini e di Hitler?... La rivelazione non può tardare, è già in atto. La documentano in maniera abbagliante ogni giorno fatti grandiosi che hanno il segno sublime di una fatalità storica».

I nostri accenni non sono certo sufficienti per abbracciare la completa, virile fisonomia di un libro, che dai primi capitoli: «Con Mussolini a cuore aperto», «La rivoluzione del carattere», «La razza» e nei successivi diffonde la voce sana, l'accento convinto, le intonazioni vibranti di chi ha saputo immergersi con l'intelligenza e col cuore nella mistica purezza, nell'assoluto «credo» della nuova Italia, della nuova Europa.

e Z.

"TUTTO E TUTTI PER LA VITTORIA,,

Trieste esalta l'annuale della Rivoluzione

con ardente incrollabile fede nel Duce

Oggi, alle 17, Roberto Farinacci parla in Piazza Unità

Farinacci

Designato dal Partito, l'Eccellenza Roberto Farinacci celebrerà oggi l'annuale della Marcia su Roma, parlando dinanzi a quel popolo fascista cui il Duce ha dedicato, dal 1920 al 1938, alcuni dei suoi discorsi fondamentali. Che un uomo di così alta autorità e prestigio sia stato inviato ad esaltare in Trieste la data fatidica, non è soltanto un segno di distinzione di cui la città è grata alle supreme gerarchie, ma è anche, in corrispondenza col grande momento storico e con la vittoriosa avanzata degli Eserciti dell'Asse contro il comunismo, è anche un segno dell'importanza che il Regime annette a Trieste, punto cruciale delle stirpi e delle civiltà che dànno la sua particolare fisionomia all'Europa.

Presentare Roberto Farinacci ci sembrerebbe, oltre che assurdo, anche irriverente. La notorietà e le vaste simpatie di cui egli gode quale uno dei supremi gerarchi del Regime, l'essere stato Segretario del Partito negli anni più tempestosi e più illustri, il rappresentare egli, attraverso la quotidiana tribuna del suo giornale, l'intransigenza del pensiero e la fermezza assoluta della fede contro ogni vacillamento, ogni deviazione, ogni offuscamento o dubbiezza, lo fanno una delle figure preminenti della vita nazionale e della stessa nuova storia d'Europa.

A lui la città, che rare volte ha avuto la ventura di ascoltarlo tributerà le accoglienze ch'essa sa riserbare a coloro che vibrano all'unisono col suo sentimento e che, partecipi della sua passata passione, ne intendono l'animo, le aspirazioni, il chiuso fervore.

Ed egli a sua volta troverà in Trieste una delle città più in linea e più responsabili in rapporto alla grande ora che volge, un possente nucleo di spiriti generosi, pronti ad ogni richiamo, per la grandezza sempre maggiore della Patria adorata e del Fascismo.

Quella città, che nella sua poderosa «Storia della Rivoluzione Fascista» citava ad onore, scrivendo «che furono i Triestini quelli che, salvando Trieste italiana, salvarono l'Italia, provocandola alla guerra, all'unica guerra che poteva essere giustificata e combattuta, nonostante il maggior numero degli Italiani che erano o traditori del Risorgimento o avversi a qualsiasi guerra per sonnolenza o per viltà. Trieste fu la ferita che faceva sanguinare e chiedeva sangue, poichè i Triestini vi combatterono da soli, per lunghi anni, continuando quella battaglia ch'era stata interrotta nel '66.

E più innanzi: «Del resto i Triestini della piccola e media borghesia erano fascisti «ante litteram», chè le condizioni della lotta nella loro città, ancor prima della guerra del '15, li aveva costretti più volte ad agire contro la legge scritta».

Negli ultimi due anni Trieste italiana e fascista ha seguito fervidamente l'attività svolta da Roberto Farinacci nel campo della fratellanza italo-germanica e in quello razziale, dove a buon diritto egli può considerarsi un antesignano. Personalità la cui fisionomia s'indurisce nei tratti più decisi dell'intransigenza nelle ore storiche della Patria, anche in questi problemi egli ha interpretato con rigida coerenza e limpida fedeltà il pensiero del Duce.

Trieste saluta perciò Roberto Farinacci con tutto il fervore della sua anima fascista ed è fiera dell'alta designazione per cui egli è stato inviato fra noi ad esaltare l'avvenimento più grande della nostra recente storia, il più significativo e determinante della nuova Europa.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Nel Fascio di Combattimento di Grado

Il Segretario federale ha chiamato i seguenti camerati a far parte del Direttorio del Fascio di Combattimento di Grado:

Guido Rumici, squadrista, iscritto al P. N. F. dal 1921; Pietro Bertoli, Sciarpa Littorio, iscritto al P. N. F. dal 1926; Carlo Salvini, iscritto al P. N. F. dal 1922; Antonio Bizzocchi, legionario fiumano, volontario d'Africa, iscritto al P. N. F. dal 1932; Alfredo Marchesini, squadrista, iscritto al P. N. F. dal 1920; Giovanni Tonon, squadrista, iscritto al P. N. F. dal 1922; Antonio Tognon, XV Leva fascista.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

28 ottobre 1941-XIX

NATI	6
MORTI	11
MATRIMONI	3

Fascisti e popolo all'odierna adunata

Oggi, 29 ottobre XX, alle ore 17, l'Eccellenza Roberto Farinacci rievocherà in Piazza dell'Unità, ai fascisti, agli organizzati della «Gil», alle masse lavoratrici e al popolo la storica data della Marcia su Roma.

Il saluto delle Forze Armate alle Camicie nere triestine

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma, il Gen. Mercadante ha recato ieri al Segretario federale, a nome del Comandante la Difesa, assente da Trieste, il saluto augurale delle Forze Armate alle Camicie nere triestine.

Il Federale, rendendosi interprete dei sentimenti di viva gratitudine del Fascismo triestino, ha ricambiato il saluto.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente, e come tale va trattato.

Convocazione degli squadristi

Tutti gli squadristi sono convocati oggi, mercoledì, 29 ottobre, alle ore 11, in Sala del Littorio. Uniforme fascista.

Cameratismo italo-germanico

Ieri, ricorrendo il XIX Annuale della Marcia su Roma, il Viceconsole di Germania a Trieste, il Comadante del Gruppo nazista e il Comadante della Hitlerjugend della nostra città, hanno porto al Segretario federale il fervido saluto dei camerati tedeschi alle Camicie Nere triestine.

Il Federale ha ricambiato il saluto riaffermando la certezza nella vittoria delle armi dell'Asse.

L'omaggio d'una corona del Duce all'Ara dei Caduti fascisti

Le altre manifestazioni svoltesi ieri

A Trieste, come in ogni altra parte d'Italia, il XIX Annuale della Marcia su Roma è stato celebrato ieri con manifestazioni improntate a fervido amore patrio.

I riti in programma si sono svolti in un clima austero, come si addice al momento storico che la Nazione sta vivendo, stretta affettuosamente intorno al Duce e agli eroici combattenti.

All'alba, gli edifici pubblici e numerosissime case private hanno esposto il Tricolore, così che la città ha assunto l'aspetto solenne delle giornate dedicate alla Patria e alle sue fulgide glorie.

Le manifestazioni indette per la celebrazione dell'Annuale hanno avuto inizio alle 8, al Cimitero di Sant'Anna, ove il Direttorio federale ha deposto a nome del Duce una corona d'alloro davanti all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità con a capo l'Ecc. il Prefetto, il Federale con il Vicefederale De Turris, l'Ecc. Suvich, il Preside della Provincia, il generale Mercadante, comandante interinale la Difesa, il generale Moretto, [illegible], Sesini, Pagani e Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., il [illegible] della Legione dei carabinieri di Trieste, i comandanti Oggioni e Del Ciena per la Marina, il cap. Albeille della Compagnia mobile di Polizia e il comandante Fasi per i mutilati.

Ai lati dell'Ara erano schierati gli squadristi con i gloriosi labari delle diciotto squadre d'azione, e le madri dei Caduti. Tutto intorno si elevano i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti. Gli onori sono stati resi da picchetti armati della «Gil».

Dopo la deposizione della corona d'alloro del Duce e di quelle del Prefetto, delle CC. NN., della Provincia, del Comune e dell'Associazione dei «Nastro Azzurro», i reparti hanno sfilato, gagliardetti in testa, davanti all'Ara.

La solenne funzione nella Basilica di San Giusto

Alle 9.45, nella Basilica di San Giusto l'Ecc. il Vescovo mons. Santin ha celebrato la funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Oltre al Prefetto, al Federale e alle altre autorità intervenute alla cerimonia svoltasi al Cimitero di Sant'Anna, erano presenti nella Basilica le Eccellenze Pittoni e Gaetano, il Gen. Navarra Viggiani, comandante la zona militare, il Podestà, il Vicefederale Foggia, il viceconsole di Germania, il capo del Gruppo nazionalsocialista e il console di Spagna e Ungheria.

A fianco dell'altare stavano i labari ed i gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma, i «signa» e la rappresentanza del «Guf». Il servizio d'onore era prestato dal picchetto armato della Milizia universitaria.

L'inaugurazione a S. Sabba di un gruppo di case popolari

A San Sabba, la storica data ha dato il crisma ad una realizzazione di particolare importanza: l'inaugurazione, in via Flavia 271-276, di un gruppo di case fatto costruire dall'Istituto autonomo fascista delle case popolari. I lavori, che erano stati iniziati nel febbraio del 1940, sono stati portati a termine, per il primo lotto di sei edifici, nel giugno del corrente anno. Altre quattro case, comprendenti 95 alloggi, sono tuttora in via di allestimento, sicchè complessivamente potranno venire ospitate 128 famiglie con un totale di 349 persone.

Alle 11, ricevuti dal presidente dell'Istituto ing. Cappelletti, dal vicepresidente gen. Pertosi Ascari, dal presidente dell'Istituto «Caccia Burlo Garofolo» comm. Guglielmotti, il presente una rappresentanza in divisa di fascisti e fasciste del G. R. F. «Berutti» con il fiduciario ing. De Denaro e la consulta, sono giunte sul posto le autorità. Con il Federale, i tre vicefederali Foggia, Pilat e De Turris e il Direttorio federale, c'erano il Preside della Provincia, il Podestà, il gen. Borghi comandante la VI Zona CC. NN., il gen. Mercadante comandante interinale la Difesa, il gen. Navarra-Viggiani comandante la Zona militare, il console addetto al Consolato generale di Germania Pausch, il capogruppo del Partito nazista a Trieste, Strasser, con il camerata Klemens, il cav. Termini per il Questore, mons. [illegible] per il Vescovo di Trieste ed altre.

Le autorità, accompagnate dall'ing. Cappelletti e dal gen. Pertosi Ascari, hanno visitato le linde e ariose abitazioni, i lavatoi, i rifugi e tutti quanti i dettagli delle costruzioni, riscontrando ovunque ordine e pulizia e rendendosi personalmente conto dell'utilità notevolissima della realizzazione, che dà modo a un forte gruppo di cittadini meno abbienti di poter venire accolti, verso un modesto prezzo di locazione, in costruzioni decorose ed attrezzate, [illegible] accoglienti. Davanti al Fascio littorio impresso su una delle case — che porta incisa anche la data dell'inaugurazione — le autorità hanno sostato per alcuni minuti e quindi hanno continuato la loro visita attraverso gli alloggi, [illegible] colloqui con gli inquilini ed accogliendo dalla loro bocca dichiarazioni di soddisfatta gratitudine.

Dopo aver visitato minuziosamente tutte le costruzioni, una delle quali, grazie al contributo speciale assegnato a suo tempo dal Duce, ha potuto venir completata con minore spesa e, quindi, messa a disposizione degli inquilini ad una più modesta quota di affitto, le autorità si sono soffermate sul luogo dove le altre case sono ancora in fase di erezione, dove moltissimi operai stavano intenti al lavoro di muratura ed hanno avuto dall'ing. Cappelletti ampi ragguagli sulla loro futura capienza e sul modo in cui verranno perfezionate e completate.

Prima di lasciare il rione di San Sabba, il Podestà di Trieste ha voluto accompagnare il Federale e gli altri intervenuti in una zona prospiciente tutte le case popolari, dove, grazie alla felice e geniale iniziativa del Comune, si sviluppano rigogliosi gli orti di guerra. Un vastissimo appezzamento di terreno a fianco della linea ferroviaria, prima incolto e abbandonato, [illegible] «orti di guerra» si presentano oggi suggestivi e fecondi e vanno beneficiando gratuitamente oltre 160 famiglie.

Le nuove fiamme consegnate ai vigili del fuoco

Ieri mattina, nella caserma dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco ha avuto luogo un'austera cerimonia per la consegna ai vigili delle nuove fiamme con il Fascio del Littorio.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco della Chiesa della Madonna delle Grazie, il comandante del Corpo ing. Conighi, ha rievocato le gloriose tappe della Patria in armi, ricordando da ultimo le gesta della Medaglia d'oro Tullio Baroni. Si è svolta quindi la consegna delle fiamme davanti al vicecomandante conte Valentinis, agli ufficiali Barbieri e dott. Severi per la Provincia, ai reparti armati dei vigili del fuoco con il labaro e di genieri del 5.o Genio partecipanti a un corso autoincendi al comando del sottotenente Bernabò. Al termine della cerimonia i reparti hanno cantato gli inni nazionali e quelli del Corpo in posizione d'attenti. Subito dopo il comandante ing. Conighi ha inviato all'Eccellenza Giombini, direttore generale dei servizi autincendi, il seguente telegramma:

«Celebrando data fatidica riuniti intorno al labaro fieri consci alto significato riconoscimento Duce prego Eccellenza rendersi interprete nostra dedizione».

La cerimonia è stata aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Convocazioni

Reggimento artiglieri d'Italia. Si invitano tutti gli artiglieri iscritti al Gruppo provinciale di Trieste a presentarsi in sede (Casa del Combattente) oggi, alle ore 15.30, per partecipare in gruppo alla celebrazione della Marcia su Roma in Piazza Unità. E' prescritta l'uniforme fascista o dell'Arma.

Compagnia bersaglieri «Enrico Toti». Nella ricorrenza del ventennale della Marcia su Roma si invitano tutti i bersaglieri della Compagnia «E. Toti» a trovarsi in sede, per le ore 15.45 precise, possibilmente in uniforme sezionale.

Adunata lavoratori del commercio. L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, a chiarimento di quanto comunicato precedentemente, precisa che l'adunata dei lavoratori del commercio avverrà alle 16 precise, anzichè alle 15.15 in Piazza Goldoni.

Disposizioni per i dipendenti da aziende industriali. L'Unione industriali notifica alle aziende rappresentate che — salve le disposizioni già impartite telefonicamente ad alcuni stabilimenti — tutte le altre aziende sono invitate a lasciar libero il personale dipendente (impiegati ed operai), nel pomeriggio di oggi, 29 ottobre, dalle 16 alle 18, perchè possa partecipare alla celebrazione della marcia su Roma che avrà luogo alle 17.

La Segreteria dell'Artigianato avverte tutti i dirigenti di categoria e gli artigiani di Trieste che oggi, alle ore 16 precise, debbono trovarsi presso la sede di via Nizza 8, per partecipare all'adunata di Piazza Unità. I prestatori d'opera occupati debbono essere lasciati liberi.

Autoservizi I. N. T. Si comunica che nei giorni 1, 3 e 4 novembre, i servizi viaggiatori dell'Istituto Nazionale Trasporti si effettueranno regolarmente sia sulle linee dell'Istria che sulla Cervignano-Grado.

Nell'annuale della G.I.L.

Il saluto dei giovani alle Camicie nere
Consegna di diplomi e premi in Sala Littorio

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Oggi alle ore 10 il Comandante federale della G.I.L., accompagnato dal capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando federale, porterà il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante la VI Zona Camicie nere.

Alle ore 18, in Sala Littorio, avrà luogo la consegna dei diplomi del 5.o corso di preparazione politica per i giovani, i premi dei vincitori dei prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e alle insegnanti delle scuole primarie e medie che hanno partecipato ai corsi nazionali, i diplomi della Società nazionale «Dante Alighieri».

Uniforme per gli iscritti alla G. I. L.

Oggi chiusura dei negozi dalle 16 alle 18

Il Prefetto della Provincia di Trieste, considerato che la celebrazione del XIX annuale della Marcia su Roma avrà luogo il 29 corrente, alle ore 17; visto l'art. 2 della Legge 16 giugno 1932, n. 973 e l'art. 7 della Legge 22 febbraio 1934, n. 370; ordina:

Tutti i negozi in genere resteranno chiusi oggi, 29 corrente, dalle ore 16 alle ore 18.

L'orario dei barbieri

La Segreteria provinciale della Federazione artigiani, in conformità al decreto prefettizio, comunica alle aziende di barbiere e parrucchiere che durante la manifestazione di Piazza Unità dovranno restare chiuse, lasciando liberi i prestatori d'opera occupati. E' consentita l'apertura delle stesse e il prolungamento dell'orario serale dalle 18 alle 20.

La data di distribuzione dei generi razionati
verrà comunicata attraverso la stampa

La Sezione provinciale dell'alimentazione, allo scopo di garantire a tutti i consumatori della Provincia il ritiro contemporaneo dei generi razionati di spettanza, ha disposto che con il prossimo mese di novembre la distribuzione dovrà avvenire contemporaneamente in tutti gli spacci di vendita della Provincia.

Le date di distribuzione verranno comunicate sulle colonne di questo giornale a cura della predetta Sezione dell'alimentazione, che indicherà altresì il quantitativo disponibile per ogni avente diritto ed il cedolino di prelevamento della carta annonaria che dovrà essere utilizzato.

Distribuzione delle carte dell'abbigliamento

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Per disposizione del Ministero delle Corporazioni viene effettuata in questi giorni, da parte dei Comuni, la distribuzione delle carte dell'abbigliamento in modo che per il primo di novembre tutti gli aventi diritto ne sieno in possesso. Se, per qualche ritardo negli arrivi delle scorte spedite dall'Istituto poligrafico dello Stato, in qualche Comune non fosse stato possibile di ultimare il lavoro distributivo, questo sarà continuato anche dopo il primo novembre in relazione agli arrivi fino a tanto che tutti indistintamente gli aventi diritto ne saranno in possesso.

Concentramento di vitelli a Ronchi dei Legionari

La locale Sezione della zootecnica del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, giovedì, 30 corr., alle ore 8, avrà luogo a Ronchi dei Legionari, nella località della pesa pubblica, un concentramento di vitelli per il rifornimento della popolazione civile.

Lezioni di frutticoltura applicata al giardinaggio

Per dare modo a tutti di partecipare alla cerimonia del pomeriggio la lezione di frutticoltura che doveva aver luogo oggi alle 17.30 a Villa Opicina, nella Scuola comunale, a cura del R. Ispettorato provinciale dell'agricoltura, è sospesa e rimandata a domani, giovedì, alla stessa ora.

Il rapporto annuale al Dop. della Riunione Adriatica

Ieri, alle 18.30, subito cessato il lavoro degli uffici, ha avuto luogo nel grande atrio del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà il rapporto del Dopolavoro aziendale della Compagnia sull'attività da esso svolta nell'anno XIX.

Al rapporto, cui sono intervenuti centinaia di dopolavoristi, presenziavano l'Ecc. Fulvio de Suvich, presidente della Società, il prof. Antonio Palin presidente del Dopolavoro provinciale, assieme con il segretario del Dopolavoro stesso prof. Ettore Sigon.

Il dott. Luciano G. Sanzin, che regge il Dopolavoro aziendale della R.A.S. in sostituzione del dott. Duilio Galli, richiamato alle armi, ha rievocato la storica data della Marcia su Roma ed illustrata poscia la attività svolta dal Dopolavoro aziendale nell'anno XIX, prevalentemente rivolta all'assistenza alle Forze Armate.

Hanno pronunziato indi elevati discorsi l'Ecc. Suvich e il prof. Palin, ispirati alle necessità e ai compiti dell'ora per il raggiungimento della vittoria totale, cui fervidamente collaborano le organizzazioni dopolavoristiche.

Di questa importante manifestazione dopolavoristica, apertasi e conclusasi con vibranti acclamazioni al Duce, daremo un ampio resoconto in una delle nostre prossime edizioni.

Ritratti a pastello d'una concittadina

Sono esposti nella Sala Jerco alcuni ritrattini a pastello della pittrice concittadina Rina Pletti, che, se non erriamo, espone in pubblico per la prima volta. Sono opere lodevoli per la correttezza del disegno, la sobrietà del colore e il garbo dell'interpretazione. *b.*

La morte della piccola Violetta Gardelli

Nella clinica lattanti di via Manzoni è morta la piccola Violetta Gardelli, nata il 26 ottobre all'Ospedale Regina Elena assieme a Renato e a Danilo.

Gli squadristi triestini a Fi
con Francesco Giunta
Un messaggio del Federale di Tri

Gli squadristi triestini hanno luti ieri essere presenti, accom gnando Francesco Giunta, alla lebrazione della Marcia su Ro svoltasi a Fiume. Sessanta ca rati della Vecchia Guardia, di con il glorioso gagliardetto «Beuzzar» e tutti in uniforme, no partiti per quella città ver 13.50, una formazione con il tr l'altra con un autocarro.

La rappresentanza triestina, quest'occasione ha consegnato messaggio del Federale di Tri al Federale di Fiume ed ha de sto una corona d'alloro nel Sa rio dei Caduti fascisti del Car

In serata, dopo la vibrante g nata vissuta intorno a Franc Giunta, gli squadristi hanno f ritorno a Trieste.

ASTERISCHI

Lau

Il concittadino Vittorio Di sottotenente di complemento, l'inizio della guerra in ser presso un reparto operante, f del nostro segretario di redaz comm. Umberto, maggiore d' glieria, pure richiamato alle a ha conseguito in questi giorn laurea in scienze economiche e c merciali alla nostra Università scutendo brillantemente col chi simo prof. Udina la tesi: «Rap ti tra diritto interno e diritto ternazionale nelle costituzioni derne». Vivissimi rallegramen auguri.

— Il camerata Fabio Colaut glio del compianto prof. ing. M si è laureato a pieni voti leg scienze politiche presso la n R. Università. Rallegramenti e guri.

— Il camerata Ugo Flaminio gnato dello squadrista An Calvani, da molti anni nella no città, il 27 corr. si è laureato giurisprudenza presso la n Università, discutendo con il c rissimo prof. Bettiol la tesi «Il litto di aborto». Al neo dottore vissimi rallegramenti.

BOLLETTINO dello STATO CI

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMA Lucio, Feliciano, Massimiliano, lentino.

DECESSI (28 ottobre 1941-XIX): le Luigi, a. 68; Crotti ved. Marc ni Carolina, a. 74; Venier Vitt a. 69; Cunetti Augusta, mesi 2; nelopulo Elia, a. 48; Fabi An a. 45; Sapla in Mosè Maria, a. Giampieri in Udsitz Elena, a. 71; monte Vitantonio, a. 48; Borsi vanni, a. 66; Custerlina Stefano,

MATRIMONI TRASCRITTI: niani Ettore, operaio con Merlak ga, casalinga; Krammerstetter slao, manovale con Melon Maria, salinga; Sellitto Francesco, primo pitano R. E. con Biasuzzi Petro casalinga.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il discorso di Roosevelt

Spudorate falsificazioni

Il Presidente deve supporre che il popolo americano sia molto ingenuo se ha il coraggio di propinargli tante scemenze

Berlino, 28

Da stamane il popolo americano ha la certezza che gli Stati Uniti entreranno in guerra al fianco degli anglo-bolscevichi. «Era nostro desiderio — ha dichiarato a un certo punto Roosevelt — di evitare il ricorso alle armi, ma ormai si è passati alle vie di fatto». Il Presidente allo stato attuale delle cose può dunque infischiarsi anche di certe formalità. Infatti, senza attendere il voto del Congresso, ha annunciato in tono categorico e impegnativo che il naviglio mercantile non solo sarà armato, ma avrà spingersi liberamente nelle zone di blocco e raggiungere sotto la scorta i porti di destinazione in Inghilterra e altrove.

Ingenuità americane

Di una cosa unicamente si è preoccupato e cioè di costruire una serie di alibi e se ne è preoccupato per poter mettere più agevolmente il Paese dinanzi alla decisione irrevocabile per convincerlo che è giunta l'ora di mantenere «l'impegno di distruggere l'Hitlerismo». Impegno? Esisteva dunque un vero e proprio impegno formale, un'alleanza segreta tra le due Potenze anglosassoni? Nel famoso incontro nell'Atlantico si era anche fissata la data della decisione suprema della Casa Bianca? Tutto era stato insomma concordato compresa la commedia parlamentare e la tragica farsa dei siluramenti?

Queste le domande che l'uomo della strada della Repubblica stellata dovrebbe porsi se la primitività non gli impedisse di rendersi conto delle manovre che stanno precipitando gli Stati Uniti nel baratro di un nuovo conflitto mondiale. Questa primitività spiega anche come Roosevelt abbia potuto arrivare, nella fase culminante della sua infernale macchinazione, di espedienti demagogici e più grossolani e grotteschi capaci di fare presa soltanto su una congenita ingenuità patologica.

I popoli hanno i capi che si meritano, è una frase non priva di verità. Ma in questo caso ha ragione Bernardo Shaw secondo il quale quasi sempre i capi hanno la sfortuna di avere i popoli che si meritano. Chi si trova oggi alla testa degli Stati Uniti?

Pazzo o delinquente

Dopo un'attenta lettura del discorso di Roosevelt, queste le dichiarazioni testuali di competente fonte tedesca, non si può non arrivare alla seguente conclusione: delle due, o si tratta di un irresponsabile oppure di un delinquente politico. Certo è che si tratta di un discorso di un'impudenza, di una bassezza e di una ignoranza senza precedenti, di un discorso in presenza del quale tutto il mondo deve chiedersi se si abbia a che fare con un demente o con un delinquente.

La stampa tedesca, ha detto Roosevelt, certamente smentirà le mie affermazioni. Non è vero, Roosevelt si sbaglia. Il discorso fa pensare le condizioni mentali di Lodovico II di Baviera poche settimane prima che questi affogasse nelle acque del lago di Starnberg. In quei giorni anche i più intimi amici del Sovrano si accorsero che gli attimi di lucidità divenivano sempre più rari e capirono che le tenebre della follia ne avrebbero tra breve sommerso l'intelletto.

Roosevelt può paragonarsi soltanto a Lodovico II. Il Presidente americano, ha continuato l'alto funzionario tedesco, ha accennato ad un documento segreto che sarebbe in sue mani, una carta geografica dell'America latina e di parte di quella centrale, che dimostrerebbe come Hitler si proponga di riorganizzare quel Paese. La America meridionale vi figurerebbe divisa in cinque Stati vassalli che comprendono anche la Repubblica del Panama e il Canale stesso, essenziale per la difesa degli Stati Uniti».

Seconda falsificazione

E' evidente che i sensazionali documenti pubblicati via via nel corso di questa guerra dalla Wilhelmstrasse a comprova delle intenzioni degli amici del Reich hanno dato terribilmente ai nervi del Presidente americano, il quale si è detto: «Mi ci voglio provare anch'io col sistema dei documenti. Tanto il fabbricarli non costa nulla». Forse la carta geografica cui ha aluso è quella delle basi americane dell'America latina o quella delle aviolinee americane in detto Continente; in ambedue non risultano le frontiere tra le varie Repubbliche.

La seconda grossa falsificazione si riferisce al presunto documento tedesco contenente un piano particolareggiato per abolire in tutto il mondo la religione cattolica e le altre religioni, confiscarne i beni in favore del Reich, vietare al clero di aprire bocca e instaurare una chiesa internazionale nazista. Senonchè questo piano è tutt'altro che una novità. Era noto in Germania fin dai primi giorni di ottobre, da quando cioè gli aviatori britannici hanno gettato su varie città del Reich dei manifestini concernenti appunto ciò che il Presidente presenta ora al mondo in forma sensazionale come un documento segreto tedesco venuto in suo possesso. Una delle due: o la «Raf» non era informata delle intenzioni di Roosevelt o ha avuto troppa fretta, oppure per ragioni che ignoriamo Roosevelt ha dovuto rinviare la sua rivelazione».

Il Presidente si propone non soltanto di suscitare turbamenti e diffidenze in seno ai credenti del Reich e di impressionare l'America latina, ma si propone anche di mobilitare le Chiese in favore della sua politica guerraiola.

Furibondo desiderio di creare il casus belli

Il caso Belmonte e quello del «Greer» insegnano. Come tutti sanno, la politica americana si è specializzata nell'effettuare perquisizioni che hanno l'unico scopo di collocare nelle abitazioni delle vittime documenti compromettenti. Così presso a poco agisce anche Roosevelt. Ecco perchè il discorso non può venire giudicato in Germania sulla piattaforma politica, ma esclusivamente da un punto di vista, diciamo così, medico-legale. Esso interessa in Germania soltanto gli studiosi di psicopatologia e di psichiatria. Roosevelt deve supporre che il popolo americano sia ben cretino se ha il coraggio di propinargli siffatte scemenze. Ossessionato dal furibondo desiderio di incidenti che creino il «casus belli», non vede altro, nè ragiona più. Chi parla per bocca di Roosevelt è il giudaismo mondiale col quale il popolo americano non vuole avere nulla a che fare. «Non è compito nostro, ha concluso il portavoce ufficioso, criticare la debolezza del popolo americano; spetta a quest'ultimo a giudicare oggi o quando che sia gli obiettivi di un uomo che con tutti i mezzi si sforza di trascinarlo nel conflitto europeo, di sacrificare alle sue ambizioni il sangue di milioni di Americani i quali per difendere gli interessi degli ebrei dovrebbero combattere sui campi di battaglia del Continente europeo».

Questi a un dipresso sono pure i commenti della stampa la quale sottolinea poi il fatto importantissimo che Roosevelt volendo bruciare le tappe è costretto a servirsi di tutti mezzi e quindi anche e soprattutto delle più spudorate falsificazioni.

Per bruciare le tappe è necessario liquidare rapidamente i resti dell'opposizione che, come dimostra la recente votazione della Commissione senatoriale degli Esteri, è ancora considerevole.

D'altro canto è chiaro che il Presidente è uno strumento passivo dell'Internazionale ebraico-plutocratico-bolscevica. Questa Internazionale si rende pienamente conto della situazione e dei suoi ulteriori inesorabili sviluppi e appunto perciò esercita pressioni d'ogni genere affinchè non crolli anche l'ultima illusione, illusione che, con il concorso del potenziale bellico americano, Hitler, come ha detto Roosevelt, possa essere fermato, che in altre parole sia arrestata in qualche modo e in qualche luogo la marcia dei giovani popoli proletari d'Europa e di Asia.

Il discorso, sotto questo punto di vista, conferma dunque che i nemici del nuovo ordine vedono nella America l'unica possibilità di salvezza e sanno quindi ed implicitamente ammettono che la Russia sovietica è liquidata e che l'Inghilterra ha qualche prospettiva di tener duro se le si schiererà a fianco l'America.

Senza dubbio l'Inghilterra, aiutata dagli Stati Uniti, potrebbe tener duro ancora per molto tempo, ma con ciò potrebbero essere realizzati gli obiettivi di guerra e di pace di Churchill e di Roosevelt?

Non ci si accorge, oltre Manica ed oltre Atlantico — osserva il collaboratore diplomatico della *D.A.Z.* — che una volta liquidati i resti delle Armate sovietiche, la situazione subirà un rivolgimento suscettibile dei più inaspettati sviluppi? Resterebbe nell'Europa continentale un fronte, questo è vero, ma un fronte marginale che potrebbe impegnare soltanto una parte modesta delle forze italo-tedesche e alleate, di quelle forze che ora stanno dando il colpo di grazia agli Eserciti sconfitti di Stalin. Il resto potrebbe essere e sarà riassorbito nel processo produttivo e con ciò in quello della ricostruzione.

Taulero Zulberti

Le prime impressioni dell'opinione pubblica americana

Washington, 28

Ecco un riassunto del discorso pronunciato alla radio dal Presidente Roosevelt in occasione della Giornata della Marina.

Dopo aver ricordato dode cinque anni or sono egli avesse proclamato lo stato di pericolo illimitato, egli ha detto che da tale data, molti avvenimenti si sono verificati; l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti hanno occupato l'Islanda a difesa dell'emisfero occidentale. Ogni giorno gli Stati Uniti inviano quantità maggiori di armamenti ad una parte degli uomini che si battono sui campi di battaglia.

L'ordine di sparare

«Questo — ha soggiunto Roosevelt — è il nostro primo compito. E' inoltre volontà della Nazione che armi e prodotti di ogni genere non restino nei porti americani o siano mandati in fondo al mare. E' volontà della Nazione che questo materiale sia portato a destinazione. La nostra decisione non è di restare passivi ed essa si realizza nell'ordine dato alla Marina americana di sparare appena avvistano navi dell'Asse».

Il Presidente ha enumerato quindi le varie fasi della revisione della Legge di neutralità del 1937, aggiungendo che le navi mercantili americani debbono essere armate per potersi difendere. Esse debbono essere libere di consegnare a destinazione i prodotti americani e, a questo scopo, devono essere protette dalla Marina da guerra degli Stati Uniti. «La nostra volontà non si lascierà arrestare dagli ostacoli egoistici di una piccola ma pericolosa minoranza di dirigenti di industrie, i quali vogliono continuare a conseguire benefici eccessivi. Essa non sarà arrestata nemmeno dall'ostruzionismo egoistico di una piccola, ma pericolosa minoranza di dirigenti operai, i quali costituiscono una minaccia per tutta la Nazione».

Roosevelt ha quindi posto in rilievo la forza della Marina americana e il continuo sviluppo dell'Esercito degli Stati Uniti affermando che saranno messi a loro disposizione equipaggiamenti ed armi che non avranno niente da invidiare a quelli di alcuna Nazioni della terra. Il Presidente, il quale ha fatto successivamente una elencazione di ciò che necessita all'Esercito russo, ha affermato che aeroplani, cannoni e prodotti sanitari saranno inviati in Russia in grande quantità da parte degli Stati Uniti e della Granbretgna. Ha accennato infine ai doveri del popolo americano ed ha respinto la tesi secondo la quale gli Americani sono diventati troppo grassi e troppo pigri per affrontare masse inquadrate e allenate con procedimenti spartani.

Il discorso di Roosevelt domina naturalmente le prime pagine dei giornali odierni ed è al centro delle discussioni dei circoli politici e di opinione del Paese. Prevale di gran lunga su ogni altra l'opinione che gli Stati Uniti hanno varcato quel limite di «aiuti totali alle democrazie, al esclusione della guerra», che Roosevelt pose tempo addietro alla sua politica, e che sono entrati nel campo di «ostilità navali limitate». Si attende con impazienza di conoscere le reazioni suscitate dal discorso nei circoli cattolici, perchè sisa che oltre il 90 per cento del clero cattolico dell'America è contrario alla partecipazione del Paese alla guerra, e una percentuale ancor più elevata agli aiuti americani alla Russia sovietica. E' commentato il fatto che le stesse percentuali sono fornite dal ministro dell'Eire a Washington, Robert Brennan, in un articolo di rivista; in questo il Brennan dice che il 90 per cento del popolo irlandese è contrario a qualsiasi collaborazione con l'Inghilterra ed è risoluto a conservare la neutralità del Paese, pronto in eguale misura a resistere con qualsiasi mezzo a un qualunque tentativo di violazione della propria neutralità e integrità da qualsiasi parte essa provenga.

Intanto in seno al Congresso si accentuano sempre più i sentimenti ostili ai capi del movimento operaio, e soprattutto a John Lewis, per il dilagare degli scioperi nell'industrie belliche. Il presidente della Commissione agli Esteri della Camera Alta senatore Connelly ha definito il Lewis «il quarto membro dell'Asse». Il senatore Byrd ha dichiarato che «gli scioperi sono tra gli episodi più umilianti e più disgraziati sino ad ora ignorati dalla storia americana».

Quanto alla stampa, il giornale repubblicano della sera *New York Sun* afferma che Roosevelt ha meramente dichiarato quello che la stampa comunica da diversi giorni al pubblico, e così continua: «Ma una domanda si impone imperiosa: perchè il Presidente ha parlato direttamente al pubblico anzichè al Congresso? Poche alterazioni al testo avrebbero fatto del discorso un'esposizione circostanziata di fatti al Congresso a base della richiesta a quest'ultimo per una formale dichiarazione di guerra».

Dichiarazioni di Hull

L'indipendente *World Telegramm* così si esprime: «Le madri e i padri americani hanno dai propri figli nei campi militari e dalle informazioni ufficiali che la Nazione non è ancora preparata per la guerra. Vi sono due alternative: la prima è di continuare ad armare gli alleati, facendo di ciò il nostro compito principale; la seconda è di andare al fuoco impreparati, sia mediante una onesta dichiarazione di guerra o altrimenti, nel qual caso il popolo americano ha il diritto di insistere perchè gli aeroplani e i carri armati siano conservati per noi stessi, così come gli Inglesi fecero dei loro nei confronti della Francia. Sino a quando il Presidente non sarà chiaro e preciso su questo punto, egli non riuscirà ad eliminare l'opposizione del popolo americano alla guerra guerreggiata».

I giornali riportano con ampio rilievo alcune sintomatiche dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Cordell Hull davanti alla Commissione senatoriale per gli Esteri a proposito della revisione della Legge di neutralità. «Noi dovremo assumere — egli ha detto fra l'altro — un atteggiamento risoluto, ma non tale da commettere delle imprudenze, da diventare cioè nemici senza necessità, ma, allo stesso tempo, tale da meritare il rispetto che un uomo onesto nutre verso un altro». «E' un fatto — ha detto più oltre Cordell Hull — che noi non entreremo in nessuna guerra, a meno che Hitler non decida che noi dobbiamo parlo».

Nel pubblicare tali dichiarazioni — che la «Reuter» ampiamente ritrasmette per radio — i giornali rilevano che esse danno l'impressione che Hull e Roosevelt si siano divise le parti nel tragico gioco che ha di mira l'identico risultato, quello cioè di trascinare in guerra il popolo americano riluttante e mistificato.

Avendo il Presidente ricevuto per ben due volte dal presidente della Unione dei minatori una risposta negativa all'invito di adoperarsi affinchè non abbia luogo l'annunciato sciopero, un terzo appello è stato ora rivolto da Roosevelt a John Lewis affinchè sia impedito uno sciopero dannoso all'andamento dell'industria dell'acciaio.

Il Senato ha approvato definitivamente il finanziamento dell'importo di 6,16 miliardi di dollari nel quale sono compresi i 5,98 miliardi, già precedentemente stanziati, per gli aiuti alla Granbretagna. La Legge viene ora inoltrata al Presidente per la firma.

La Ghepeù fa strage fra la popolazione di Mosca

Fucilazioni in massa ogni giorno - Fame ed epidemie si aggiungono al terrore

Stoccolma, 28

Nuovi impressionanti dettagli sono forniti da varie parti circa le tragiche condizioni della popolazione civile a Mosca. La Ghepeù sta facendo strage in mezzo ad essa. Le fucilazioni avvengono in massa ogni giorno. Questo regime di terrore dimostra che il Governo centrale giudica la situazione disperata. Frattanto fra gli abitanti domina il panico causato dalle notizie che giungono dal fronte, dalle crudeltà della Ghepeù e dalla fame e dalle epidemie. Le persone scompaiono a Mosca come ai tempi delle grandi repressioni e nessuno osa chiedere di esse notizie perchè tutti sanno che gli infelici o sono stati massacrati o deportati. Le chiese daochè Mosca si trova in pericolo sono guardate dai militi della Ghepeù che le ritengono luogo di raccolta di cospiratori.

La salma imbalsamata di Lenin secondo quanto informa un corrispondente svedese dalla Russia, è stata tolta dal suo mausoleo davanti al Cremlino, qualche giorno prima della fuga del Governo da Mosca. Pare che essa sia stata trasportata ad Uljanof, città natale di Lenin.

Le condizioni delle strade ostacolano la ritirata sovietica

Budapest, 28

Sulle operazioni in corso nel bacino del Donez l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* ha diramato stasera il seguente comunicato:

«Nel settore del Donez le forze alleate costringono il nemico in fuga a ritirarsi in una spazio sempre più limitato. Nel corso di queste operazioni le truppe ungheresi assolvono il compito loro assegnato, secondo i piani prestabiliti».

Informazioni da fonte militare autorizzata ci fanno sapere stasera che il nemico è seriamente ostacolato nella sua ritirata dalle disastrose condizioni delle strade ridotte in veri e propri acquitrini.

Negli ultimi due giorni i reparti magiari hanno catturato 120 prigionieri, i quali si trovano nelle più deplorevoli condizioni. Durante il loro interrogatorio hanno affermato unanimi che i reparti sovietici devono compiere sforzi sovrumani per potersi ritirare con una certa rapidità. La truppa è costretta a trascinare a forza di braccia i veicoli che giacciono quasi affondati nella melma. Il vettovagliamento non è più sufficiente. I vari comandi non se ne preoccupano assillati dal problema di far transitare sui pochi ponti ancora intatti sul Donez le colonne dei soldati e i materiali in ritarta. I ponti — dichiarano i prigionieri — devono servire soltanto a ciò e i rifornimenti per le truppe che ancora tengono le posizioni sulla riva destra del fiume non possono essere inoltrati.

Ufficiali e commissari politici, per quanto facciano, non riescono a tener alto il morale delle truppe.

Gli indigeni di Mozambico aumentati di un milione negli ultimi dieci anni

Lisbona, 28

Sono stati resi noti i risultati dell'ultimo censimento della colonia di Mozambico, colonia che il Portogallo possiede dal secolo XVI. Nello spazio di 10 anni la popolazione è aumentata di circa un milione approssimandosi così alla cifra totale di 5 milioni. Il notevole progresso demografico è dovuto soprattutto agli indigeni. Data l'impossibilità per gli Europei di vivere nella regione nel periodo delle pioggie, che va dall'ottobre all'aprile, questo incremento della popolazione indigena ridonda a beneficio dell'economia produttiva dell'immenso territorio

La Bulgaria a fianco dell'Asse

Acclamato discorso di Re Boris alla seduta inaugurale della Camera

Sofia, 28

Re Boris ha inaugurato stamane la terza sessione della 25.a Legislatura della Sobranje. Assistevano alla seduta il ministro d'Italia, quello di Germania ed i rappresentanti diplomatici dei Paesi amici dell'Asse. In tale occasione Re Boris ha pronunciato il seguente discorso:

Il pericolo sventato

«Signori deputati, la mia gioia è grandissima per il fatto che la politica estera, seguita da noi, ha dato i più felici risultati: l'unità del popolo bulgaro. Il primo marzo la Bulgaria ha aderito al Patto Tripartito e, nello stesso tempo, ha dato il suo consenso per l'entrata delle valorose Armate tedesche in territorio bulgaro. Con ciò è stato sventato il pericolo che gravava sui Balcani. Con queste decisioni, che hanno trovato la vostra unanime approvazione durante la precedente sessione della Sobranje, e che rispondono agli interessi del Paese ed ai sentimenti del popolo bulgaro, manifestati tanto spontaneamente dalle accoglienze così cordiali riservate ai soldati tedeschi, la Bulgaria ha unito i suoi sforzi a quelli dei grandi popoli che lottano per la creazione del nuovo ordine in Europa, basato sulla giustizia. Grazie a questa collaborazione, la Macedonia e la regione del Mar Egeo, le terre bulgare, tanto care a tutti noi — che ci furono ingiustamente strappate e per le quali abbiamo dato tante vittime nel corso di tre guerre — sono tornate a far parte per sempre, della Madrepatria. Così la giustizia è stata ristabilita in questa regione del Continente, mercè il contributo decisivo dei popoli dell'Asse e dei loro grandi Condottieri. A questi grandi Condottieri e ai loro popoli, noi dobbiamo la più sincera riconoscenza. Ad essi siamo legati da sentimenti di eterna fedeltà. Noi ci inchiniamo con gratitudine dinanzi alle care vittime date da questi due grandi popoli e la cui memoria sarà sempre da noi venerata.

Le relazioni con la Romania rientrano nel quadro dell'amicizia tradizionale che lega i due Paesi e sono rinsaldate dalla nostra adesione al Patto Tripartito. Noi siamo molto felici che questo Patto ci leghi strettamente anche con la vecchia amica Ungheria con la quale le relazioni sono sempre improntate a piena fiducia e ad una grandissima considerazione, come si è avuto modo di constatare anche recentemente durante la visita del Presidente del Consiglio Filof a Budapest.

I rapporti con la Turchia

La nostra adesione al Patto Tripartito ci ha creato anche delle relazioni molto preziose con la Slovacchia ed il nuovo Stato indipendente croato, la creazione del quale noi abbiamo salutato con viva e sincera gioia. Verso la Slovacchia e la Croazia noi abbiamo sempre avuto sentimenti di sincera amicizia. Con gioia constatiamo che le nostre relazioni con la Turchia si sono sviluppate favorevolmente nello scorso anno nello spirito del Trattato di amicizia e della dichiarazione di amicizia stipulata tra i due Paesi. Tali relazioni continuano ad essere improntate a mutua comprensione e a fiducia, permeate di sentimenti amichevoli.

Abbiamo i migliori sentimenti verso il popolo albanese nostro nuovo vicino nei Balcani. Anche con gli altri rimanenti Stati, grandi e piccoli, il Governo bulgaro cerca di intrattenere le migliori relazioni secondo le possibilità attuali, nell'interesse del Paese. I tentativi compiuti dall'esterno per turbare la pace e la tranquillità del Paese sono stati infranti dall'unanime sentimento nazionale del popolo bulgaro e dai poteri dello Stato.

Il popolo bulgaro ha collaborato attivamente con il potere governativo per neutralizzare l'azione di coloro che avrebbero voluto distruggere l'unità nazionale e la sicurezza del Paese. L'istituzione dei poteri dello Stato bulgaro nelle terre bulgare recentemente liberate è stata accolta con grande gioia da quelle popolazioni».

Re Boris di Bulgaria ha quindi detto che la vita del Paese si sta adeguando alle necessità dei tempi eccezionali che il mondo vive. Ed ha soggiunto: «La guerra ha influenzato la nostra economia ed in conseguenza della mancanza di certe materie prime e del raccolto insufficiente, siamo costretti a sopportare taluni sacrifici. Il Governo è intervenuto per la distribuzione di qualche genere importante in alcune regioni dove i riflessi di questa guerra si sono particolarmente fatti sentire. Ciò sarà fatto anche nel futuro. Quando nei Balcani si sono svolti avvenimenti gravi e decisivi la nostra Armata è stata mobilitata ed ha occupato il suo posto alle frontiere del Paese impedendo così che esso divenisse teatro di operazioni militari. Oggi essa continua il suo addestramento e migliora la sua preparazione ed il suo armamento basandosi sulle esperienze di questa guerra. Conoscendo il suo ruolo storico essa è pronta a compiere il suo dovere con entusiasmo e fermezza».

Re Boris di Bulgaria ha concluso il suo discorso invitando i deputati a dare tutto il loro appoggio al Governo per il consolidamento di una grande e forte Bulgaria.

Il discorso del Sovrano è stato entusiasticamente acclamato dalla Assemblea la quale ne ha sottolineato i passaggi concernenti le relazioni della Bulgaria con l'Asse. Alla solenne seduta erano anche presenti la Regina Giovanna, il Principe Cirillo, la Principessa Eudossia e la Principessa di Guttemberg.

Il Giappone si prepara a fronteggiare tutte le eventualità

Sciangai, 28

Secondo notizie da fonte nipponica, il Primo ministro giapponese Tojo durante la settimana scorsa ha discusso con l'ambasciatore del Giappone a Nanchino e coi rappresentanti dell'Esercito e della Marina aventi posti di comando nel Kwantung, diversi aspetti della campagna in Cina sia attualmente che al verificarsi di complicazioni internazionali. Viaggiatori giunti dal Giappone hanno riferito che è evidente che quel Paese sta preparandosi alacremente a fronteggiare qualsiasi eventualità.

Circa il discorso pronunciato l'altro ieri dal ministro della Marina americano, il signor Ishji si è limitato a constatare che «quello che Knox ha detto deve rappresentare l'atteggiamento del Governo e del popolo degli Stati Uniti perchè egli occupa un posto di alta responsabilità», subito dopo ripetendo che «il Giappone non muterà la sua opposizione alla spedizione di materiale bellico americano per la via di Vladivostok, anche se questa avviene a mezzo di piroscafi sovietici, e non per ragioni giuridiche, ma per motivi sentimentali».

Nei circoli ufficiali ci si astiene rigorosamente dal commentare il discorso pronunciato da Roosevelt, ma in quelli politici si pensa che il silenzio da lui mantenuto nei confronti del Giappone sia da mettersi in rapporto con le conversazioni nippo-americane attualmente in corso a Washington.

"Non è vero,, di C. G. Viola rappresentato con successo a Milano

Milano, 28

E' stata rappresentata, stasera, al Teatro Nuovo, una nuovissima commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola «Non è vero...». Il lavoro, di carattere ironico ma divertente, è costruito con intelligente e gustoso giuoco di contrasti, è stato recitato con passione e con piglio moderno e spregiudicato, dalla Compagnia Maltagliati-Cimara. Il pubblico, che stipava il teatro, ha applaudito dopo ogni atto ripetutamente, acclamando anche l'autore fra i valorosi interpreti.

Un telegramma del Führer al Re Imperatore

Berlino, 28

In occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, il Führer ha indirizzato alla Maestà del Re Imperatore il seguente telegramma:

«Nell'odierno anniversario di una tappa piena di significato per lo sviluppo storico dell'Italia, volgo il mio pensiero a Vostra Maestà con i più affettuosi auguri per il Vostro benessere personale e per un felice futuro dell'alleata Nazione italiana».

«Due popoli e una vittoria»

Pavolini parla in Piazza Colonna

Roma, 28

Nel pomeriggio, prima della manifestazione a Palazzo Venezia, sulle 15 piazze di Roma si sono svolti, indetti dalla Federazione fascista dell'Urbe, dei raduni celebrativi del 19.o annuale della Marcia. In Piazza Colonna ha parlato il ministro della Cultura Popolare, facendo un efficace raffronto tra la pace di politica interna che portò, dopo la liquidazione del bolscevismo, al diretto e definitivo attacco contro il Governo parlamentarista e massonico, e l'attuale fase della guerra

Alla ragionata certezza di vittoria dell'Asse, la propaganda anglo-americana non ha da contrapporre altro che l'illusoria speranza di un crollo del fronte interno dell'Asse, e questa speranza proclama quotidianamente con la significativa insistenza di chi non può appigliarsi ad altri e più positivi argomenti. L'Inghilterra fa appello di proposito alla forza della propria ignoranza, quando giudica che i romani siano incapaci di sopportare le restrizioni alimentari come le sopportano i londinesi, o che i cittadini di Napoli non sopportino i bombardamenti come i cittadini di Liverpool.

La verità è che nessun popolo conosce e doma le privazioni come l'Italiano, il quale non combatte per la conservazione di cinque pasti quotidiani, ma per assicurare il pane ai propri figli, e per il pane di domani sa serenamente limitare quello di oggi. Basta una fra le mille adunate odierne per ridicolizzare tutte le invenzioni di radio Londra e radio Boston. Contro il vano tentativo di incrinare l'Asse, il popolo italiano leva il suo motto: «Due popoli, una guerra»; motto che suonerà domani: «due popoli e una vittoria».

Contro il tentativo, parimenti vano e balordo di distinguere tra fascisti e italiani, il popolo italiano, il popolo fascista si stringe unanime intorno al Duce della Marcia su Roma e di sempre.

Le parole del ministro Pavolini hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di fede.

TEATRI E CONCERTI

"Stelle alpine,,

Tre atti di Eligio Possenti al Verdi

La commedia è stata fervidamente applaudita e la vicenda ora sorridente e arguta, ora pateticamente romantica, ha toccato il pubblico. Elisa, la bellissima madre di Giorgio, rimasta vedova ancor giovane ha raggiunto l'età matura conservando gelosamente le grazie della femminilità e sfoggia l'incanto delle sue seduzioni nelle sale mondane, quasi cercando un'ebbrezza che plachi le ansie della sua anima inquieta e insoddisfatta. [illegible]

[illegible]

v. t.

"Amo quattro donne,, di Bokay stasera al Verdi

La Compagnia di Mario Melato [illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

Oggi debutta al Rossetti la Compagnia Latilla

Sulla scena del Rossetti, la Compagnia di Mario Latilla inizierà oggi una serie di rappresentazioni del superspettacolo 1942, con il concorso di Ugo D'Alessio, Marino e Gionni, Sorelle Nieper, Diana Corelli, Lina Micheli, il Trio Primavera, il Duo Codante, Umberto Fiore, Carla Zacchutti, Aldo Penati e Gilda Perugino. [illegible]

Sullo schermo un «Extra» della Titanus, «Amore imperiale», vicenda d'amore e d'intrighi sullo sfondo della Corte russa del 1700.

Concerto della Sezione musicale del G.U.F.

Come già noto, la Sezione musicale del G.U.F. terrà venerdì 31 c. m. il suo secondo concerto nella sala maggiore del R. Liceo «Dante Alighieri». [illegible]

Collocamento gente di mare

Chiamata per oggi (ore 10): [illegible]

RADIO

29 ottobre

[illegible]

SPETTACOLI E CINE

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A. via Silvio Pellico 4, pianoterra [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego e di lavoro

[illegible]

Offerte di personale di servizio

[illegible]

Richieste personale di servizio

[illegible]

Artigianato (lavoro domicilio)

[illegible]

Offerte di impiego e di lavoro

[illegible]

MEZZA lavorante oppure lavorante sarta uomo cercasi. Corso Vitt. Em. 26, terzo. 53285 D

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Buona retribuzione. Ma-Co, Raffineria n. 3. 53234 D

PRINCIPIANTE garzona stireria cercasi. Via Genova 10. 26893 D

RAGAZZO apprendista cappellaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 74473 D

RAGAZZO fattorino cercasi per pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 74495 D

RAGIONIERE esperto direzione amministrativa, primaria forza, profondo conoscitore società anonime, materia sindacale, bancaria, ecc., energico, capace, cerca importante azienda del Veneto. Offerte dettagliate con curriculum vitae. Fermo posta Verona, passaporto N. 868671. 26670 D

RISCUOTITRICE praticante ufficio referenze età, offerte Cassetta 26690 D Unione Pubblicità. 26690 D

SIGNORINA pratica profumeria cercasi. Via Carlo Ghega 11. 26883 D

SIGNORINE (due) conoscenza stenografia, dattilografia, contabilità, cerca importante Studio tedesco ingegneria per inizio immediato. Assolutamente indispensabile conoscenza italiano tedesco. Indirizzare offerte dettagliate per espresso in lingua tedesca, con pretese, referenze, fotografia, a ingegner Rodolfo Kiener, viale Balbo, Villa Rotundi, Foggia. 5655 D

Richieste di camere e pensioni

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA e camerino mobiliati cercano subito due amici. Cassetta 26878 E, Unione Pubblicità. 26878 E

STANZA stanzetta mobiliata cercasi, con vitto, tre persone, presso persona sola. Offerte dettagliate. Cassetta 26871 E, Unione Pubblicità. 26871 E

STANZE due mobiliate, comodo cucina, cercano distinti coniugi con due bambine. Offerte Cassetta 26879 E, Unione Pubblicità. 26879 E

STABILE cerca ingresso scale grande elegante, vicinanze linea 11. Cassetta 26865 E, Unione Pubblicità. 26865 E

Offerte di camere e pensioni

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— F

CAMERA bella, distinto. XX Settembre 21-IV, destra. 26828 F

CAMERA paraggi Stazione Centrale affittasi a distinto. Rittmeyer 12-IV, sinistra. 74497 F

CAMERA matrimoniale lussuosa, riscaldamento, bagno, affittasi distinto ufficiale. Crispi 39, porta 10. 53302 F

CAMERA moderna bellissima, ingresso scale, eventualmente vitto, affittasi. Vasari 17, porta 18. 53296 F

CAMERA, volendo due, soleggiate, vista mare, affittansi. Tor San Piero 4-I, porta 8. 53279 F

CAMERA, vitto, presso persona sola. Gatteri 23-II, porta 22. 74464 F

CAMERETTA mobiliata pulitissima affittasi presso persona sola. Tor San Piero 12-IV. 74505 F

CAMERETTA vuota affittasi a pensionata sola. Mazzini 44, Pravisani. 74476 F

MATRIMONIALE centralissima affittasi a distinti, comodità. S. Zaccaria 6, primo, Orazi. 26870 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, unici subinquilini, affittasi. Canova 15, porta 16. 53297 F

MATRIMONIALE, cucina, affittasi. Pascoli 34-III, destra. 53276 F

MATRIMONIALE, una-due persone, presso persona sola di cuore, ogni conforto, prontamente affittasi. XX Settembre 21-II, destra. 53270 F

MATRIMONIALE, con bagno, telefono, anche per breve soggiorno, affittasi. Torrebianca 25-II. 74486 F

MATRIMONIALE, volendo comunicante una persona, soleggiate, cucina. Tor San Piero 6-II, porta 12. 4437 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso scale, anche giorni. Gatteri 12, porta 9. 26884 F

MOBILIATA soleggiata pulitissima, centrale, vicino tram. Ireneo 6, mezzanino, destra. 26888 F

MOBILIATA una persona affittasi. Via Nizza (Coroneo) 1, porta 6. 26887 F

MOBILIATA una-due persone affittasi anche provvisoriamente. Bellinzona 1, secondo. 74502 F

MOBILIATA lussuosa, bagno, telefono, termosifone. Visitare dalle 16-18. Indirizzo Piccolo. 53307 F

MOBILIATA bellissima, salotto, acqua corrente, affittasi. Giulia 13, porta 5, Marcon. 53291 F

MOBILIATA subaffittasi a signore riguardoso, stabile, mensili 120. Machiavelli 14, secondo. 53271 F

MOBILIATA affittasi prontamente distinto signore. Udine 2, porta 11. 74475 F

MOBILIATE affittansi mezzanino e primo piano, sinistra, XX Settembre 49. 53289 F

PIEDATERRA elegante, tipo salotto, acqua corrente, riscaldamento, affittasi. Indirizzo Piccolo. 74478 F

SALOTTO modernissimo, bagno, presso persona sola, unico. Ginnastica 1, porta 5. 26891 F

STANZA mobiliata bellissima affittasi prontamente distinto. Ginnastica 35, porta 9. 74507 F

STANZA vuota ingresso scale affittasi. M. d'Azeglio 11, porta 10. 53295 F

STANZA bella soleggiata presso coniugi affittasi, preferibilmente ufficiale, pressi caserma Rossetti. Manzoni 15, porta 10. 53283 F

STANZA vuota affittasi, senza cucina, persona sola. Bellinzona 12-I. 53269 F

STANZA vuota grande affittasi prontamente a due persone. S. Michele 5, quarto. 74480 F

STANZE una o due, vuote, comodo cucina, affittansi. Giulia 65-II. 53298 F

Istruzione

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— G

ABBIAMO iniziato preparazioni serali, diurne. Assicuratevi titolo inferiore, superiore. Seralmente cinquanta mensili. (Proroga militare). Scuola, Diaz 3. Ultimissime iscrizioni! 6874 G

ABBIAMO iniziato «Doposcuola» (elementari, medie). Famigliari liberateVi preoccupazioni, assicurateVi vacanze estive. Diaz 3, telefono 62-63. 6875 G

DIPLOMATA istruisce lingue moderne studenti medie, universitari. Professoressa. Paduina 8, quarto. 74490 G

DISEGNO, pittura. Lezioni preparatorie, qualsiasi esame. Informazioni 15-19: prof. Giami Roma, S. Lazzaro 5, terzo, destra. 26503 G

DOPOSCUOLA elementari 15-17, mattino 9-12. Scuola Enenkel, Battisti 22. 74450 G

DOPOSCUOLA medie inferiori 15-18. Scuola Enenkel, Battisti 22. 74451 G

ENENKEL (Scuola fondata 1919). Battisti 22, telefono 88-00. Maturità classica, scientifica. Abilitazione magistrale. Diploma ragioniere. (Proroga militare). Ammissione superiori. Licenza avviamento. Elementari. Scuola materna. Doposcuola. Corso maestre asilo. economia. Lingue. Stenografia. Contabilità. Dattilografia. Pianoforte. Canto. Disegno. Pittura. Convitto allievi provincia. Ricupero anni perduti. Corsi accelerati diurni-serali. 74448 G

ISTITUTO «Alighieri», Zanetti 8 (laterale Battisti). Maturità classica, scientifica, magistrale, diploma ragioniere, geometra. Doposcuola: 50 mensili. 53299 G

RAGIONERIA. Primo biennio. Secondo biennio. Istituto Cavour, Bastione 4, tel. 69-51. 758 G

SARTINE, diverrete abilissime tagliatrici frequentando autorizzata Scuola Ieralla. Ginnastica 23. 73613 G

STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Apertura 2 novembre. Scuola Enenkel, Battisti 22. 74449 G

STENOGRAFIA (professoressa Migliorini). Istituto Cavour, Bastione 4, telefono 6951. 758 G

TEDESCO, francese. Iniziansi nuovi corsi speciali accelerati economici. Iscritti ottobre facilitazioni. Corrispondenza commerciale. Rossini 14. 1000 G

TEDESCO, francese, sloveno: 20 mensili. Scuola, Zanetti 8 (laterale Battisti). 53300 G

LAUREANDA lettere accurate ripetizioni scuole medie. Via Venezian 4, Nicosia. 53278 G

LEZIONI e ripetizioni tedesco offresi abile e paziente maestra diplomata viennese. Telef. 30-25. 53272 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

ANELLO oro iniziali B. M. smarrito tratto via Università, tram n. 9, piazza Goldoni. Mancia telefonando 24-17. 74466 H

BORSETTA nera contenente intero stipendio lire 780 smarrita piazza Perugino-Piccardi-Conti. Mancia. Indirizzo Piccolo. 74494 H

BRACCIALETTO bambina smarrito, caro ricordo. Mancia riportandolo indirizzo al Piccolo. 26886 H

CANE lupino, bianco-nero, che risponde al nome di «Joli», smarrito. Mancia chi lo ritrova. Telefonare 21083 oppure 4965. 2222 H

ORECCHINO perla bianca smarrito. Mancia portandolo Galleria Protti 1-V. 53306 H

OROLOGETTO con diamantini smarrito Settefontane, Impero, XX Settembre, Politeama. Generosa mancia. Settefontane 15, cartoleria. 4436 H

PORTAFOGLIO smarrito domenica ore 20 tram n. 2. Riportare documenti al «Piccolo» trattenendo il denaro contenuto. 52241 H

Offerte appart. botteghe magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

CAMERE 4, camerino, scambiasi 2 camere camerino, Impero 12, destra. 74474 I

CAMERE 3, cucina, 100 mensili, cauzione, affittansi. Rozzol Monte (Cacciatore). Indirizzo Piccolo. 74499 I

Richieste appart. bott. e magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO mobiliato 3 camere letto, salotto, camera pranzo, bagno, cucina, 2 camere domestici, guardaroba, cercasi prossimo inverno. Cassetta 26630 L, Unione Pubblicità.

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, oppure 4, cercasi centro. Cassetta 26867 L, Unione Pubblicità. 26867 L

QUARTIERE 2 camere camerino cucina, possibilmente con orto, cercasi, paraggi lungo tram n. 2. Cassetta 26868 L, Unione Pubblicità. 26868 L

QUARTIERINO camera cucina, possibilmente camerino, se centro anche 200 mensili cercasi. Cassetta 26876 L, Unione Pubblicità. 26876 L

Vendite d'occasione

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ARREDAMENTO per negozio, ottimo stato, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6874 M

BOTTI, barili vuoti, usati, banco, cavalletti vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 74498 M

CALCOLATRICE elettrica, addizionatrice scrivente, macchina Underwood, vendonsi occasione. S. Caterina 9, Rossoni. 53303 M

CAPPOTTO panno uomo statura media vendesi occasione. Boccaccio 29-V, porta 23. 53309 M

CAPRETTO dieci pelli nere vendonsi occasione. Via Pascoli 9, primo. 26873 M

CARROZZELLA sport, anelli ginnastica, bollitore bianco, altro. XX Settembre 60, Mosetti. 53294 M

GONNA-giacca grigio, nuovissimo, figura snella, giacca cavallino marron. XX Settembre 27-III, destra. 74491 M

MACCHINA cucire in perfetto stato vendesi occasione. S. Caterina, Rossoni. 53304 M

MACCHINA da scrivere portatile, buone condizioni, vendesi, lire 900. Ginnastica 60, corte. 74469 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Olivetti, ecc., recentissime, portatili e ufficio, vendonsi occasione. S. Caterina 9, Rossoni. 53301 M

MACCHINE da stiro per lavanderia, 4 pezzi, con riscaldamento a vapore o a gas, 1 centrifuga, 1 compressore, 1 piccola macchina per inumidire colletti, 1 calandro, 2 caldaie per lavatura e 1 macchina per inamidare, si vendono d'occasione. Informazioni: E. Tujec, Lubiana, Smoletova 3. 5657 M

OCHE 2 bellissime vendonsi. Via delle Linfe 45. 26869 M

PARALUME giapponese seta vendesi. Via Nizza 28-I, destra. 74489 M

PELLICCIA zampine persiano nera; zampine marron, zampine grigia; pelliccia agnello nero. Corso Garibaldi 11. Devidè. 26692 M

PELLICCIA nera ampia lunga moderna, metà prezzo. Telefono 74-38. 26859 M

PELLICCIA la più bella vendesi occasione. Sonnino 41, mezzanino. 74483 M

PELLICCIA ricchissima, figura snella, bolero marron, tappeto lungo lussuoso, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 74482 M

PELLICCIA grigia statura bassa, occasione. Conca, vicolo Ospedale Militare 33. 74493 M

PELLICCIA fine persiano nero vendesi, esclusi rivenditori. Dalle 14 alle 18, Michelangelo Buonarroti 22, terzo. 26896 M

QUADRO antico anno 1500 vendesi. Rivolgersi portinaia E. Toti 3. 53277 M

SCALA a chiocciola di ferro, 26 scalini, diametro m. 1.44, altezza m. 4.40, quasi nuova, vendesi d'occasione. Informazioni: E. Tujec, Lubiana, Smoletova 3. 5656 M

SOPRABITO, vestiti donna, collo pelo, vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 26890 M

TAPPETI due grandi, due piccoli, vendonsi occasione. Rettori 4-III. 26862 M

TAPPETI tre tipo orientale occasione causa partenza vendonsi, esclusi rivenditori. Maricchio, Corso Vitt. Em. 29, secondo. 53293 M

Acquisti d'occasione

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— N

CASSE vuote imballo cercansi. Telefonare 3179. 53281 N

COMPASSI precisione calibro meccanico comperansi occasione. Scrivere: De Vora, Sonnino 41. 74484 N

DISCHI usati, anche rotti, grammofono valigia, binoccolo, fotografica, comperansi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 26897 N

Mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

CAMERA pranzo non moderna, sette pezzi, vendesi. Dopo ore 10. Via Porta 49. 53267 NN

MATRIMONIALE, cucina, moderne, vendonsi, occasione sposi. Alfieri 9, porta 1. 74487 NN

PIANINO germanico, marca, magnifico, vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 26895 NN

POLTRONE due nuovissime vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 53280 NN

Oggi al Nazionale

L'A.C.I. - Europa presenta

Heinrich George con JUTTA FREYBE in

Un caso sensazionale

Una vicenda d'intensa drammaticità.

LA TELVE avverte

IMPORTANTE

che nella notte tra **venerdì 31 ottobre e sabato 1° novembre** verrà attivata la nuova Centrale automatica di via S. Maurizio.

In tale data avranno luogo i cambiamenti di numero pei quali sono già state disposte: la comunicazione agli interessati e la distribuzione di un bollettino straordinario a tutti gli abbonati della rete di Trieste

IMPORTANTE

LUIGI BOLLE

possidente

d'anni 68, si spense serenamente lunedì sera, lasciando nel più profondo dolore, la consorte AUGUSTA, i figli LUIGI, ANDREA, ROMANO e MARIO (assente), il nipote GIUSTO, le nuore, il fratello ANDREA e la sorella MARIA in VISNOVITZ, i quali a nome pure di tutti gli altri congiunti, dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 corrente, alle ore 1[illegible] partendo dalla casa N. 792 di Roiano (Case sparse).

Trieste, 29 ottobre 1941-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 8

Il giorno 23 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio lo studente liceale

MELLUSO FELICE

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati i genitori ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

S. Pietro del Carso, 28 ottobre 1941-XIX.

Sabato 25 corrente

MARIA PIA dei conti BELLAVITIS

è volata al Cielo.

La mamma PIA, il papà prof. CESARE, il fratello MARIO, i nonni e i parenti tutti, ne dànno il doloroso annuncio a esequie ultimate.

Gorizia, 28 ottobre 1941-XX.

Ieri alle 14, rapita all'affetto dei cari, da crudele malattia, è tornata fra gli angeli

LINA BORDO

d'anni 5½

La madre straziata, il padre (assente), il fratello, la nonna Anna, zia Lina, Antonino Votto ed i parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 16, partendo dalla cappella dale S. M. Maddalena.

Trieste, 29 ottobre 1941-XX.

Domani 30 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa in suffragio del

ten. col. Accolti cav. [illegible]

SCRIVANIE armadi ufficio usati vendonsi, dalle 11 alle 12. Via Tren[illegible]

STANZE pranzo, letto, salotti, [illegible] singoli mobili, oggetti diversi, [illegible] ra sempre Marco, corso Littorio [illegible]

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

50 mc. pino prima qualità vendesi caricazione vicino strada provinciale. Consorzio Castelnuovo d'Istria. [illegible]

Alimentari

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

ANASTASIO 1, Cantina istriana: vasia dolce rosso e bianco gen[illegible]

Rappresentanti, piazzisti, v[illegible]

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

FABBRICA bevande analcooliche cerca rappresentanti e piazzisti in[illegible] caffè bar. Cassetta 26892 U, Unione Pubblicità.

Auto - Biciclette - Sport

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

BALILLA quattro marce bene [illegible] te acquistansi. Telefonare 68-[illegible]

BICICLETTA uomo vendesi. Cellini 1, portineria.

FORD 8 V. gassogeno Friuli [illegible] modello, efficientissima, [illegible] vendesi Gorizia, Autorimessa [illegible] le Casulin.

Capitali - Società - Cess. aziende

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

TRATTORIA da vendere, occ[illegible] Indirizzo al Piccolo.

Acquisti e vend. di case e terreni

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

CASA con campagna 5000 mq. stazione Buie vendesi. Dussi Giu[illegible] Tribano (Buie).

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

CHIROMANTE La Terza. [illegible] scientifica della mano. Riceve [illegible] bio Filzi 10. Ultimi giorni.

Politeama Rossetti

Da mercoledì 29 ottobre 1941-XX

SULLA SCENA:

Mario Latilla

presenta il superspettacolo 1942, con Ugo D'Alessio, Marino e Gionni - Sorelle Nieper - Diana Corelli - Lina Micheli - Trio Primavera - Duo Codante - Umberto Fiore - Carla Zacchutti - Penati Aldo - Gilda Perugino. - 12 Virtuosi Orchestra Latilla, di cui fa parte IL TRIO PRIMAVERA

Rappresentante: Ugo Mannerini.
Segretario: A. Penati

Scenotecnico: G. Trezzi - Sarta: M. Trezzi - I velluti sono della F. I. S. A. C. di Como. Le scene sono del prof. Spezzaferri

E' uno spettacolo nuovo, originale, in una lussuosa messa in scena

SULLO SCHERMO:

Un «Extra» della «Titanus»:

Amore Imperiale

Una vicenda d'amore e di intrighi sullo sfondo festoso della Corte russa del Settecento

E' un film di A. Vorikoff

PREZZI: III POSTO, LIRE [illegible]
II POSTO, LIRE [illegible]
I POSTO, LIRE [illegible]
(più 2 p. c. imposta entrata)
Ultimo spettacolo: ore 21

LA CORSARA DELLE ISOLE

di Ferruccia Cappi Bentivegna

22

Erano stati con l'orecchio attento, Paolo e la donna; quando s'accorsero d'esser rimasti soli; sciolsero l'abbraccio e si scostarono. Perdurava il buio.

— Riaccendo la lampada — disse Paolo; ma la donna lo fermò per un braccio, mentre si disponeva a scendere dal letto.

— No, no! Non guardarmi Andrò via tra poco, riprendo la via del monte, fuggirò da un'altra parte.

— Ma perchè fuggi?

— Non posso dirtelo.

— Chi sei? Dimmi il tuo nome.

— Che importa il nome? un nome, cos'è?

— Voglio conoscerti.

— Non importa che tu mi conosca. Nell'ora della lotta mi vedrai vicina. Io conosco te e ti amo. — Gli cinse il collo con le braccia, rovesciò il capo sul suo petto, alzò verso di lui la bocca ed il respiro.

Egli sentì fini i capelli e morbida la carne profumata, abbracciò la donna e ripetè:

— Chi sei?

— Non chiederlo, se vuoi che t'ami ancora. Da lungo tempo io ti amo; seguo tutto quello che fai, so quel che pensi e per qual fine agisci. Conosco la tua passione e mi riscalda la tua fiamma. No, no! lascia l'ombra, non chiedermi chi sono. Sarò presso di te nell'ora decisiva. Io non volevo incontrarti prima di quel giorno; il destino m'ha gettata fra le tue braccia, io benedico, la notte, la fuga, fin la violenza jugoslava io benedico!... T'amo...

Quella voce!

Quella voce della donna sconosciuta Paolo ora la ricordava, la risentiva; ma non lontana come la notte nella locanda della montagna, e non diceva soltanto quelle incomprensibili parole d'amore. Ancora ella aveva parlato presso di lui, or dolce, ora impetuosa, strana e appassionata, oscura e fredda, una donna sola, Mara.

Ma allora?...

Paolo vacillò e sedette presso il focolare, col capo fra le mani, per raccogliere i pensieri, riordinarli; cercò nel cuore una luce, per rischiarare quel buio. E la luce s'accese... Adrio!

Come non aveva capito prima, come non s'era accorto? Nemmeno aveva dubitato. Ora, la fantasia dell'amore gli faceva ritrovare in Mara Belic la creatura di quella meravigliosa notte di passione; una fusione degli spiriti, allora, più che un congiungimento dei corpi, e solamente ora il desiderio gli faceva risentire, affinandola, la sensazione fisica di gioia a cui egli era sfuggito, portato più in alto dall'intelletto e dal cuore; ora egli sentiva quella donna, la morbida flessuosità del suo corpo, la dolcezza della sua bocca, le lunghe ciglia che fremevano ai baci di lui sugli occhi socchiusi. Tutta dolce e morbida nell'abbandono, e poi ferma, decisa, pur con la voce stanca: — Vado via, vado via, è quasi l'alba... — Non aveva voluto che la seguisse; ed egli aveva giurato; prima che si diradasse l'ombre l'aveva lasciata partire. Ricordava la voce, ora; i baci non li aveva dimenticati mai. Aveva detto a Mara: — Se mi baciasse, ancora, la riconoscerei. — Allora, impotente a vincere la distanza la durezza del monte, la perfidia straniera, agli usurpatori imprecò, coi pugni tesi, che gli impedivano di ricercar subito Mara, vederla, parlarle, baciarla!

E Adrio...

Spalancò l'uscio un pugno gagliardo e un uomo entrò.

— Lode a Dio — disse — siate il benvenuto.

Da quel carbonaio Paolo seppe dov'era, ebbe notizie, indicazioni, altre vesti; dormì nella locanda e all'alba ripartì. Aveva l'anima inquieta e gli occhi ardenti.

XIII.

Dolly Switt

La notizia era vera, benchè l'inverosimile fatto permettesse di supporre un'americanata di nuovo genere; il padre di Dolly Zelaschi, il banchiere Edmond Switt di Filadelfia, era fallito. Appena era nato il dubbio di un'incrinatura nel poderoso palazzo di cristallo ch'era la banca del suocero. Nicomede Zelaschi era partito per l'America, raccomandando alla moglie di spendere molto fino al suo ritorno per smentire le chiacchiere che già in Italia si facevano e Trieste ripeteva e malignavano nei grandi alberghi della riviera liburnica. Una raccomandazione così nuova da parte del marito fece serio il visetto dell'americanina più delle preoccupazioni portate da Filadelfia in Italia. Dolly aveva sempre fatto i propri comodi e usato del proprio danaro come le piaceva, ma sotto il controllo del marito, che aveva preteso ciò come clausola nel contratto matrimoniale. Libera dall'accanimento di quei due occhi rapaci, appena il marito se ne fu andato dalla villa, Dolly telefonò alla Società di navigazione per sapere se il piroscafo era proprio partito; ne ebbe la conferma e allora mandò a prendere Zanetta che le aveva annunciato il suo arrivo da due giorni e attendeva il richiamo in un modesto alberghetto di Grado. Aspettando, Dolly fece impazzire sul pianoforte, tutti gli inni nazionali che conosceva, di tutte le Nazioni, alternando le battute d'introduzione di una col finale di un'altra, una musica internazionale tutta scatti con molto chiasso. Di chiasso aveva bisogno intorno a sè quando dentro di sè voleva un po' di calma; perciò attaccò la spina della radio quando entrò Zanetta e le [illegible] vette parlare.

— Devo rinnovare tutto il [illegible] guardaroba. Dammi tutti i tuoi ve[illegible] ti, io ti do i miei e mio marito cre[illegible] rà ch'io abbia speso molto per la [illegible] ta. Ho già venduto tutti i miei [illegible] ielli e mi sono fatta fare le imitazioni perfette. Ho parecchio danaro: [illegible] mandiamo a Paolo Jesurum.

— Non si sa più dove sia. — di[illegible] Zanetta — Dove era aspettato non [illegible] arrivato: in carcere non è, ce l'[illegible] no assicurato i nostri informatori [illegible] presso la polizia. E' fuggito. [illegible] monti, prepara qualche cosa. Mand[illegible] il denaro a Begovic, egli provvede[illegible] a trasmetterlo.

— Michele l'hanno preso. — di[illegible] Dolly freddamente. Zanetta la gu[illegible] dò; l'americana serrò la bocca [illegible] sforzo di non far rilevare la pro[illegible] emozione, una qualsiasi debolezza [illegible] donna, secondo lei.

— E allora... come si fa?

— Vado io.

— No, no! scompiglierete ogni co[illegible]

(Continua)